TORINO
Anno 74 Num. 96
Telefoni dal n. 40-543 al n. 40-546

SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 20-21 Aprile 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Dopolavoro: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 42-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Natale di Roma, festa del Lavoro

Il Duce inaugura Acilia nuovo rione dell'Urbe imperiale

Le cerimonie celebrative iniziate da Mussolini con una visita ai cantieri ed alle opere compiute nell'annata

Roma, sabato sera.

Col primo colpo di piccone dato stamane dal Duce per la demolizione dei fabbricati che separano piazza San Claudio da piazza San Silvestro sono state iniziate le manifestazioni per la celebrazione del 2693° anniversario della Fondazione di Roma.

Roma e la razza

Il 21 aprile è oggi una delle ricorrenze più care all'anima del popolo italiano. Diciamo oggi, poichè il ricordo della grande giornata è stato risvegliato dal Fascismo. Prima, il 21 aprile veniva celebrato appena dagli archeologi in Campidoglio, con una stracca illuminazione del Foro. Il popolo era assente o, se interveniva, lo faceva soltanto per fischiare la luminaria.

Noi ventennio fascista la ricorrenza del Natale di Roma ha assunto sempre maggiore importanza. Il popolo ne ha inteso tutto il profondo, suggestivo significato. La festa del lavoro italiano, come in un primo tempo la proclamò il Fascismo, è oggi la festa della Nazione, la festa della Razza italica. Quasi ventisette secoli di vita, conta l'Urbe. E quanta storia! Quanta potenza! Quanta gloria!

Il natalizio del poeta si è avuto. Il solo non ha ancora visto nulla che sia più grande di Roma. Dell'ininterrotta continuità della storia e della gloria di Roma, il Popolo italiano va giustamente fiero. Perciò egli considera il 21 aprile non soltanto come la ricorrenza della nascita dell'Urbe, ma come la data che segna l'inizio dell'ascesa della nostra razza.

Qui sta principalmente il significato del Natale di Roma. Dal solco quadrato non è uscita solamente una città, ma una stirpe, che ha conosciuto le più grandi imprese e le più fulgide affermazioni, e che oggi è più giovane che mai, e pronta a tutte le audacie e a tutti i rischi per la potenza e la fortuna della Patria.

L'inaugurazione di importanti opere pubbliche ha conferito anche al Natale di Roma dell'Anno XXIII il marchio costruttore e sociale dell'Era Fascista.

Nell'Urbe, dato il vasto complesso di opere approntate dal Regime, quale tangibile sigillo di solennità alla «Festa del Lavoro», si è dovuto disporre che alcune cerimonie inaugurali delle opere stesse avvenissero nella giornata di oggi: vigilia in cui già, del resto, si respira il pieno clima della doppiamente festiva celebrazione.

Le opere

Si tratta di tutto un complesso di realizzazioni che vanno dalla ricomposizione della chiesetta fontanina di Santa Rita al sollevamento delle tre colonne del Tempio di Apollo, dall'apertura dei fornici del «Tabularium» alla pavimentazione della Piazza del Campidoglio, secondo il progetto michelangiolesco, dalla sistemazione del Parco Centio alla inaugurazione di alcuni edifici scolastici e all'inizio dell'allargamento di Piazza San Silvestro.

Il Duce ha iniziato le sue visite dal Policlinico, e precisamente dall'Istituto di malariologia che Egli aveva inaugurato il 21 aprile dell'Anno XIV. Ricevuto dai direttori dell'Istituto di malariologia, senatore prof. Bastianelli, il Duce, che è vivamente acclamato al suo arrivo, entra subito nel nuovo reparto - che inaugura - adibito alla cura delle malattie mentali con la malaria. Questa Sezione è sorta per l'interessamento e con i fondi direttamente concessi dal Duce.

Una prorompente manifestazione di devoto affetto da parte di circa quaranta medici — ufficiali sanitari e medici provinciali — inviati all'Istituto dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica per compiervi un corso di perfezionamento, accoglie il Duce allorchè Egli entra nella sala di esercitazioni e Lo accompagna mentre passa dinanzi ai posti di lavoro, dotati tutti di microscopio, mezzi didattici e mezzi di studio.

Il Direttore dell'Istituto — che fa da guida al Duce nella visita — Gli illustra intanto l'attività dell'Istituto e specialmente quella che si riferisce alla scoperta di un nuovo ciclo del parassita nei vertebrati, scoperta dovuta allo stesso senatore Bastianelli, il quale riferisce pure al Duce sul lavoro che svolge l'Istituto in A. O. I., dove già funzionano tre stazioni di studio create d'intesa con il Ministero dell'Africa Italiana, e in Albania, dove sono state fissate tre stazioni sperimentali a Tirana, a Durazzo e a Valona. Compiuta la visita — alla quale il Duce s'interessa grandemente —, una nuova dimostrazione Lo accoglie allorchè Egli scende la scalea dell'Istituto e congedatosi dalla autorità risale in automobile per recarsi in piazza San Claudio.

I lavori per la demolizione del diaframma di casette che finora dividevano Piazza San Silvestro dall'attigua Piazza di San Claudio, sono incominciati alle 9,15 col primo colpo di piccone, dato dal Duce. E' stato anche quello di stamani un colpo di piccone liberatore e risanatore. Le sempre crescenti necessità di Roma mussoliniana reclamavano la creazione di una grande piazza dove il traffico vitalizzato possa essere convogliato e adeguatamente sistemato. A questo impellente bisogno rispondevano le demolizioni odierne, che faranno di Piazza San Silvestro una dei centri più importanti dell'Urbe.

Nelle vie adiacenti agli edifici che saranno abbattuti e che si affacciano sulla Piazza S. Claudio si è radunata, in attesa del Duce, la folla che sempre si sente attratta con particolare fascino da tutto ciò che riguarda il risanamento, la bellezza e il divenire di Roma.

Ad attendere il Fondatore dell'Impero si trovavano in Piazza San Claudio i ministri Serena, Host-Venturi, Pavolini, Terruzzi, il Governatore di Roma Principe Borghese, i sottosegretari Marinelli e De Marsanich.

Il Duce, che è accompagnato dal Segretario del Partito, Ministro Muti, dopo avere risposto alle vibranti acclamazioni della folla, entra nello stabile da demolire e per le scale, in cui si aprono le porte degli appartamenti deserti, sale rapidamente col suo passo bersagliaresco alla terrazza.

Anche qui c'è un piccolo stuolo di gerarchi e di tecnici del Governatorato, ad attenderLo.

Quando il Duce appare sulla terrazza, la folla adunata in piazza San Claudio Lo accoglie con un'ardente manifestazione e col grido appassionato: «Duce! Duce!».

Il Fondatore dell'Impero si ferma qualche istante ad ascoltare le illustrazioni dei tecnici; poi dà mano al piccone e vibra alcuni colpi sicuri sul muro di cinta, che si sfalda.

La demolizione è incominciata.

Tutti i presenti applaudono, mentre gli operai iniziano immediatamente i lavori ed i rottami precipitano nell'interno dello steccato. Questa prima rapida cerimonia è terminata.

Salito sul cornicione delle vecchie case che stanno per essere demolite onde far posto ai nuovi palazzi, il Duce dà inizio ai lavori con alcuni colpi di piccone.
(*Telefoto da Roma* a Stampa Sera).

Il Duce risale sulla piazza e, sempre accompagnato dal Segretario del Partito, si allontana in auto, diretto al Campidoglio inneggiato dai fragorosi applausi della folla.

Nuove opere e importanti restauri hanno abbellito il Campidoglio nell'Anno XVIII e sono ora inaugurati dal Duce.

Nella Piazza del Campidoglio la nuova pavimentazione in selciato romano di varia graduazione, entro figure geometriche di travertino divergenti da un motivo centrale a stella, traduce in atto il noto disegno di Michelangelo.

Sono stati pure aperti due fornici e restaurati alcuni archi e pilastri interni del «Tabularium»; abbassato il piano del pavimento al livello di quello antico, facendo così risaltare maggiormente la altezza delle arcate.

Nello stesso tempo è stato intrapreso l'interessante ed arduo lavoro per la ricomposizione dei pannelli, del fregio e dell'architrave, eseguendo una vera opera di ricucitura, per integrare le parti originali antiche con le nuove e dare al tutto la necessaria resistenza senza turbare la bellezza architettonica dell'insieme.

Accompagnato dal Governatore e seguito dalle autorità, il Duce si porta prima sul cavalcavia costruito sulla via del Campidoglio tra il palazzo senatorio e l'edificio delle Corporazioni, in modo da collegare la vecchia mole centrale con il palazzo dei conservatori. Poi attraversa la nuova galleria sotterranea che, sotto la piazza del Campidoglio, corre parallela al prospetto del palazzo senatorio, quasi a metà strada tra questo e il cavallo di Marco Aurelio. Le due estremità sboccano nel piano sotto terra del museo e dei conservatori, presso le scale principali dei due edifici. Dalle gallerie una scala perpendicolare immette al «tabularium» e qui il Duce discende ammirando le indovinate opere di restauro.

Acclamazioni di folla

All'uscita del palazzo il Duce sosta sulla piazza ad osservare la nuova pavimentazione effettuata secondo il disegno geometrico di Michelangelo, che ben presto sarà tutta completata.

Quindi, avendo ai lati il Segretario del Partito ed il Governatore di Roma, il Duce discende la scalea del Campidoglio, dirigendosi sulla via del Mare. Lungo il breve percorso sono schierati gli organizzati del Gruppo Rionale Campitelli e numerosa folla. Percorsa la breve strada laterale che sconfina al Teatro Marcello, il Fondatore dell'Impero sosta dinanzi al Tempio di Apollo, sistemato, ed alla ricostruita chiesa di Santa Rita.

Seguito dai Ministri e dalle altre gerarchie civili e militari, il Duce attraversa poi la via del Mare, osservando rapidamente lo stato dei lavori per l'isolamento del colle Capitolino e si dirige verso il palazzo che hanno sede gli uffici della quinta ripartizione del Governatorato. Salutato da vivissime acclamazioni della folla ammassata dinanzi al Palazzo dell'anagrafe, il Fondatore dell'Impero entra nell'edificio e osserva i plastici dettagliati dei più importanti progetti per la revisione dell'attuale piano regolatore dell'Urbe.

Il Duce sosta a lungo dinanzi al grande plastico relativo alla ricostruzione della Trinità dei Monti. Sale poi al primo piano per osservare altri importanti disegni.

Uscito nuovamente sulla via del Mare, il Duce è salutato da una ardente acclamazione da parte della numerosa folla adunata nei pressi, alla quale risponde sorridendo e con il saluto romano.

Consegnato quindi dalle autorità presenti, il Duce si allontana in automobile dirigendosi a Palazzo Venezia.

Ad Acilia

Nelle prime ore del pomeriggio il Duce ha inaugurato il parco Centio, presso la piramide, e quindi, percorrendo la via del Mare si è recato ad Acilia, tutta adorna di bandiere e di festoni. Ad attenderLo era tutta la popolazione rurale della borgata.

Quivi, per Sua volontà, sono sorte alcune centinaia di casette circondate da orti e giardini, dove hanno trovato abitazione le famiglie numerose. Sono sorti la chiesa e la Casa del Fascio e gli uffici governatoriali.

Le masse rurali hanno fatto al Duce accoglienze entusiastiche, mentre una centuria della G.I.L. rendeva gli onori. Il Duce ha attraversato a piedi la piazza tra le vive manifestazioni; ha poi visitato la nuova chiesa, accolto dal parroco e mentre le campane suonavano a festa, le botteghe e gli uffici. E' entrato in una delle casette inaugurando così l'insieme della borgata. Si è vivamente interessato delle famiglie che hanno preso stabile dimora nella borgata compiacendosi dell'imponente numero di figli che questa giovanissima borgata registra forse prima fra le altre d'Italia.

Salutato ancora da nuove acclamazioni, ha ripreso la via del Mare per ritornare a Roma.

ALL'ACCADEMIA D'ITALIA

La radiocronaca della cerimonia per il conferimento dei «Premi Mussolini»

Roma, sabato sera.

Domani domenica 21 aprile, alle ore 11, le stazioni dell'Eiar trasmetteranno dal Campidoglio la cronaca dell'adunanza della Reale Accademia d'Italia per il conferimento dei Premi Mussolini e degli encomi e premi accademici.

Quindici nuovi Cavalieri del Lavoro

Roma, sabato sera.

Con Regio Decreto in corso sono nominati i seguenti cavalieri al merito del Lavoro.

Bozzi Quinto, Novara. — Nella sua lunga e feconda attività ha creato con notevoli risultati importanti aziende nel settore dell'industria della carta e dei cartoni e in quello dell'industria tessile. Ha ideato nuovi tipi di imballaggi che vengono largamente usati e anche esportati.

Buttasi Giovanni, Perugia.

Carminati Carlo, Varese.

Ciano Arturo, Genova. — Si è dedicato all'industria per la fabbricazione di cannoni, affusti e armi, nella quale ha recato il contributo della sua alta cultura e creato speciali congegni bellici per la difesa del Paese. E' amministratore delegato degli stabilimenti Odero-Terni-Orlando per la fabbricazione di artiglierie e costruzioni navali, del Silurificio Whitehead e di altri importanti complessi industriali. Il suo nome è legato a brillanti azioni della grande guerra.

Donagemma Giuseppe, Milano.

Figala Cirillo, Apuania.

Martinelli Giuseppe, Rio de Janeiro.

Massetti Ettore, Ravenna.

Nigiri Umberto, Roma.

Oddasso Mario Francesco, Roma.

Parodi V. E., Genova.

Pellegrini Giacomo, Vicenza.

Piacenza Enzo, Vercelli. — Dirige un importante stabilimento tessile in Polonia, dove trovano lavoro numerosi operai, che producono rinomati tessuti di alta moda e lanerie. Ha anche rivolto i suoi studi all'impiego di materie autarchiche nella fabbricazione di tessuti, conseguendo positivi risultati.

Riva Giuseppe Giulio, Varese.

Zanchi Andrea, Genova.

Il Sovrano e il Duce inviano auguri a Hitler

ROMA, sabato sera.

In occasione del compleanno del Führer gli sono stati inviati telegrammi d'augurio da S. M. il Re Imperatore, dal Duce, dal Ministro degli Affari Esteri e dal Ministro Segretario del Partito.

Armi dell'Italia imperiale

Un recentissimo prodotto dell'industria bellica italiana, l'obice da 210 millimetri, che è destinato ad armare le nostre batterie pesanti.

Guerra sul mare

Un incrociatore britannico e due altre navi colpiti con bombe dagli aerei tedeschi

Il comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

Il Gran Quartier Generale comunica:

«Nelle regioni occupate dalle truppe tedesche a Narvik, Trondhjem, Bergen, Stavanger e Christiansand, nulla di importante da segnalare. Le truppe hanno potuto proseguire la realizzazione dei loro compiti, secondo il programma. I trasporti di nuove truppe tedesche e di grandi quantità di materiale bellico sono proseguiti senza essere ostacolati dal nemico.

«Un aeroplano nemico ha lanciato nella serata del 19 aprile cinque bombe sulla parte meridionale di Narvik, senza causare danni.

«Truppe tedesche hanno occupato nella regione di Bergen un certo numero di isole situate davanti a quella costa.

«Nella regione di Christiansand nuovi gruppi di truppe norvegesi sono stati disarmati presso Haugeland.

«Nella intera regione di Oslo le truppe tedesche avanzano, malgrado l'accidentalità del terreno. Il numero dei prigionieri e la quantità del bottino catturato aumentano ogni giorno. Sono stati contati fino al pomeriggio del 18 aprile 180 cannoni e 300 mitragliatrici.

«Le forze aeree hanno proseguito l'attività di ricognizione in ampia misura. Navi da guerra e trasporti nemici sono stati attaccati al largo della costa occidentale della Norvegia, malgrado condizioni atmosferiche sfavorevoli. Un incrociatore e due navi nemiche da trasporto sono stati colpiti da proiettili del massimo calibro. Una densa nube di fumo e larghe chiazze d'olio sulla superficie del mare hanno dimostrato chiaramente l'effetto distruttivo dei proiettili.

«Un aeroplano tedesco è scomparso all'ovest. Viva attività degli esploratori.

«Con delle azioni di elementi di ricognizione e di assalto nella regione di frontiera ad ovest di Merzig, a sud-est di Saarbrücken al sud dei due ponti, le truppe tedesche sono riuscite a causare al nemico perdite considerevoli, catturando un certo numero di prigionieri, di armi e molto materiale. Azioni di ricognizione del nemico al sud-ovest di Saarbrücken e al sud dei due ponti sono state respinte causandogli delle perdite.

«Un aeroplano nemico preso in caccia da aeroplani da combattimento tedeschi nella regione occidentale della frontiera, ha evitato la lotta volando nel cielo belga».

Truppe francesi sono sbarcate in Norvegia e partecipano alle operazioni

Parigi, sabato sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«*In Norvegia le truppe francesi sono sbarcate e partecipano alle operazioni*».

Notizie a Londra parlano di scontri tra inglesi e tedeschi in Norvegia

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Londra, sabato sera.

Sul fronte di quell'allarme diplomatico che è stato sviluppato con tanto zelo dalla stampa inglese durante gli ultimi dieci giorni, vi è oggi relativa calma: le puntate offensive vengono lasciate ai corrispondenti dei giornali inglesi dalla Capitale italiana, mentre in generale editorialisti e commentatori diplomatici hanno cessato i loro attacchi e, in qualche caso, cercano di spiegare le ragioni per cui nei giorni scorsi essi dicono essere stati costretti a sparare le proprie artiglierie cartacee.

Forse questa diminuita intensità potrà dipendere anche dal fatto che dalla Norvegia sembrano venire notizie favorevoli per il Corpo di spedizione britannico. Diciamo «sembrano venire» perchè di ufficiale o di ufficioso non si sa nulla (finora non è stato comunicato in via ufficiale nemmeno dove le truppe alleate sono sbarcate lunedì), ed i giornali ricevono i loro dispacci su informazioni di fonte principalmente svedese. In base a questi dispacci si può ricostruire che nella zona fra Namsos e Trondhjem vi è stato un certo numero di combattimenti fra truppe inglesi provenienti dalla prima città e truppe tedesche provenienti dalla seconda.

Sulla consistenza di questi combattimenti non si può dire nulla, non si sa, cioè, se si tratti di marce di avvicinamento con accompagnamento di scaramuccie, o se, invece, si possa parlare di esse come di vere e proprie, se pur piccole battaglie.

I giornali di qui fanno rilevare che, in seguito ad un successivo sbarco di un forte contingente britannico in una località a 160 km. a sud-est di Trondhjem — precisamente a Molde, nel fiordo di Romsdal — il comandante delle forze tedesche a Trondhjem ha ritenuto necessario le colonne che erano mandate fuori della città verso nord-est e verso sud-est.

I primi scontri fra le truppe britanniche e quelle tedesche hanno avuto luogo, sempre secondo le predette fonti svedesi, nella prima mattina di ieri a Grong sulla linea ferroviaria per Trondhjem a 50 km. ad oriente di Namsos. Il combattimento si è risolto — si dice naturalmente qui — a favore degli alleati, giacchè i piccoli gruppi di soldati tedeschi, inviati per via d'aria, non sono stati facilmente sopraffatti e, dopo aver sofferto gravi perdite, sono stati costretti a ritirarsi verso Stenjar, posizione fortemente tenuta dalle truppe norvegesi.

Leo Rea

Le accuse del "Times" alla stampa italiana e la evidenza dei fatti

Londra, sabato sera.

Man mano che viene permesso dalle competenti autorità ai giornali inglesi e francesi di distinguere gradatamente il pubblico, al quale si era fatto credere che l'occupazione tedesca in Norvegia fosse stata un'avventura precaria, destinata all'immediato fallimento, gli stessi giornali stentano sempre di più a dissimulare il loro dispetto per il fatto che l'opinione italiana, invece, avverti e registrò realisticamente fin dal primo giorno ed ha seguitato poi a segnalare, ad onta delle false notizie e degli erronei apprezzamenti anglo-francesi, la stabilità della nuova situazione strategica nel Mare del Nord e le ripercussioni straordinariamente importanti di tale nuova situazione a danno dell'efficienza del blocco navale contro la Germania.

Anche oggi, tutti i giornali inglesi riproducono la dichiarazione fatta dal Ministro della Marina, Winston Churchill, ai superstiti del cacciatorpediniere *Hardy*, perduto a Narvik, e mettono in risalto con grossi titoli che il signor Churchill prevede una lunga campagna estiva «per spazzare via dalla Norvegia l'invasione nazista».

Ma questo non vieta che il *Times* oggi accusi la stampa italiana di «allucinazione», per avere giudicato fino dal primo momento ridicoli i tentativi inglesi di sminuire, ed anzi di capovolgere, il significato e la portata degli avvenimenti scandinavi.

Secondo il *Times* valutare gli avvenimenti in base ai fatti accertati e alle deduzioni che è lecito ricavare logicamente dai fatti accertati, significa «mancare di rispetto alla verità» e «creare sulla carta avvenimenti immaginari». Premesso questo, il giornale avverte superfluamente che la Gran Bretagna «possiede ancora una grande flotta» e conclude affermando che questa grande flotta «è sempre pronta a dirigersi, insieme alla flotta francese, in qualunque punto dove una minaccia all'indipendenza di un piccolo Stato richieda la sua presenza».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 aprile 1940)

TORINO	85	13	40	34	77
BARI	18	53	14	57	51
CAGLIARI	29	75	15	17	30
FIRENZE	72	46	70	71	89
GENOVA	57	60	59	4	87
MILANO	17	62	3	16	66
NAPOLI	63	66	71	78	50
PALERMO	54	70	66	53	71
ROMA	72	34	60	9	88
VENEZIA	29	75	62	14	85

Il Duce, accompagnato da Ministri e Gerarchi, visita i lavori compiuti per la chiesa di S. Rita, non lungi dal Foro dell'Impero.
(*Telefoto da Roma* a Stampa Sera).

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Nel Natale di Roma

Il significato della consegna

delle distinzioni alle famiglie numerose

La città di Carmagnola in testa ai comuni piemontesi con 196 famiglie di 7 figli o più

Domani 21 aprile, in tutti i centri piemontesi, con bella e significativa cerimonia, l'Unione nazionale fascista delle Famiglie numerose distribuirà alle madri prolifiche un diploma ed una medaglia. Ed il semplice diploma e la semplice medaglia attesteranno ad ognuna di queste madri la gratitudine della Patria che esse hanno arricchita di nuove vite.

Tra i comuni piemontesi addiviene particolarmente quello di Carmagnola che, su appena 18.000 abitanti, conta ben 196 madri che hanno dato ed hanno tuttora viventi sette figli o più. I cittadini di Carmagnola dimostrano di aver inteso perfettamente il richiamo del Duce e di aver capito come soltanto con la forza del numero si possono mantenere gli imperi.

A riconoscimento di tale primato demografico regionale, il Delegato dell'U.F.F.N. per la provincia di Torino presenziera domani la consegna delle medaglie d'onore alle 196 famiglie di Carmagnola.

Non a caso è stata scelta la data della cerimonia: il 21 aprile dell'anno IV della VI Olimpiade, sorgeva sotto i migliori auspici la Città che doveva poi diventare la dominatrice del Mondo. Il culto di questa data fu istituito dall'Imperatore Augusto che, all'apogeo della potenza dell'impero, volle dare una festa che tutta Roma potesse riconoscere come sua e di cui tutta Roma fosse grata al Principe che glie la aveva ricordata e restituita. E non sarà senza interesse ricordare che in festa durò tre giorni e tre notti, e che nella prima notte si celebrò un sacrificio alle Parche che presiedevano alla svolgersi della vita umana; nella seconda notte una offerta fu dedicata alle divinità che presiedevano alle nascite, la Ilithyia, nella terza alla Terra Madre. La festa, che per le particolari circostanze in cui fu celebrata ebbe un carattere grandioso e solenne, parve sempre legata alle sorti di Roma e dell'Impero, e più che mai il suo ricordo ci tocca oggi, che il nuovo Impero di Roma, per opera del nostro Duce, torna a splendere nel Mondo.

Quindi perfettamente si ricollega al passato la celebrazione del 21 aprile riportata in onore del Fascismo, e se questa data ricorda il sorgere di una Città Imperiale che dominò il mondo e diede al mondo la civiltà, dovrà anche ricordare che il mondo non si domina, la civiltà non si porta se non da quei popoli che basano la forza sulla famiglia, sul numero delle culle.

Ben dunque può dirsi il 21 aprile la data auspice della nuova Italia che ha saputo ritrovare la strada sulla quale marciò invitta la Roma di Romolo.

Adunate di domani

I commercianti

Come è noto, il 21 aprile sarà celebrato nella nostra città, con un'adunata della gente del lavoro nel Teatro Vittorio Emanuele, dove parlerà dell'alto significato della festa ricorrente, il cons. naz. avv. Emilio Balletti. I commercianti torinesi sono invitati a trovarsi per le ore 9,45 in corso San Maurizio angolo via Rosini (lato Giardino Reale), per intervenire alla manifestazione ed accedere ai posti loro riservati nel teatro.

Torino e le sue più prossime vallate

Il circuito del Lisio

e la valorizzazione turistica delle zone alte di Rubiana

Una magnifica arteria alpina da completare

L'inclusione dell'acquedotto di Rubiana nel gruppo delle opere pubbliche da inaugurarsi domani, 21 Aprile, ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del lavoro, opere di cui ieri abbiamo esaminato le più importanti, richiama ancora una volta l'attenzione su uno dei problemi turistici di maggior interesse per la loro impostazione nei riguardi di Torino. Rubiana — i molti torinesi che ogni anno in estate ed in autunno vi si recano allo scopo di villeggiarvi o di respirarvi durante una giornata di riposo l'aria pura e salubre delle prime propaggini alpestri, lo sanno — si trova sopra Almese e vi si arriva per la strada che, staccandosi dalla statale di Susa nei pressi di Avigliana, sale al Colle del Lisio per ridiscendere sul versante di Lanzo, alla cui arteria si allaccia lungo la valle di Viù. E', questa, di Rubiana, posizione di mezza montagna, ed al paese, fornito di alberghi, di pensioni e di villini, l'acquedotto, del resto già entrato in funzione, arrecherà nuovo impulso per un ulteriore promettente sviluppo.

Ma Rubiana, che segna 833 metri sul livello del mare e otto chilometri di percorso da Avigliana, è ancora distante dal colle situato a 1311 metri ed a chilometri 17 e mezzo; fra i due punti la strada si inerpica attraversando boschi di castagno e di conifere, in mezzo a un perenne echeggiare di freschi e limpidi rivi, finchè, uscendo d'improvviso all'aperto sul ciglio del vasto e maestoso paesaggio che si spinge oltre la valle di Lanzo dalla Dora verso i laghi in direzione di Giaveno, si incontra in Mompellato, la ridente frazione di Rubiana a 1096 metri, annunciatrice della sommità del valico. C'è a Mompellato un albergo, e un altro ve n'ha sul colle con vicina cappella e rifugio del Circolo Alpino Italiano, e senza entrambe la via fra le più deliziose della montagna, accessibile da Torino col minor numero di chilometri: fra i trentacinque e i quaranta.

Un tronco in congiunzione

Sino ad alcuni anni or sono, la strada di Almese e di Rubiana si arrestava a Mompellato; dall'altro lato la strada di Viù non oltrepassava Col San Giovanni, lasciando isolati, con il Lisio, anche i paesi di Bertesseno e Niquidato. Si sa che la Provincia provvide a costruire il tronco di congiunzione fra Mompellato, il Lisio e Col San Giovanni, creando così il meraviglioso circuito del doppio fondo valle Dora-Stura, che al turismo apriva un altro sbocco scenografico e panoramico di vastissima portata.

Non tardò infatti ad iniziarsi un intenso movimento di automobili aventi di mira dai due versanti il colle, il cui nome non si comprende bene perchè sia stato italianizzato in questo brutto Lisio, dato che seguendo l'infinazione fonetica della designazione originaria, da Lys a Lia, si poteva con più precisa aderenza alla poesia della località tradurlo liberamente in Giglio. Comunque, per in contrasto col nome, il circuito cominciò ad essere frequentato ed il turismo ad affermarsi. Segno che ai riguardo vi erano tutte le condizioni naturali necessarie. Alle condizioni di altro genere pensarono coraggiosi e intraprendenti privati, i quali disseminarono le zone incantevole di Mompellato di belle ed eleganti costruzioni per villeggiatura, fondando una vera e propria stazione climatica montana a mille metri e ad una quindicina di chilometri dalla statale della Dora, contribuendo nel medesimo tempo ad arrestare l'esodo dei montanari che dalle alte valli, a cagione della mancanza di comodità, si avviavano ai centri urbani.

Aspetti del problema

Che le comodità, sotto l'aspetto dei pubblici servizi anche più rudimentali, facciano tuttora difetto lassù, abbiamo posto in rilievo quando, mesi addietro, nel momento in cui il turismo piegava sulle soglie dell'inverno e per lo scoppiare della nuova guerra, non ci siamo per ciò trattenuti dall'additare al nostro pubblico questo titolo a fantasioso «angolo di montagna alle porte di Torino», che presentavamo come valorizzato da una nuova strada per il giro turistico del colle; ma a parte che ciò è caratteristica peculiare di tutti gli inizi e che lo stesso inditirai delle costruzioni troverà in sè il correttivo alla deficienze lamentate, non ci sembra nemmeno passabile che un pubblico amministratore qual'è il comm. Miretti, ben noto nelle vallate per il suo spirito di iniziativa e per la sua tenacia, ed al quale Rubiana deve oggi l'acquedotto, non abbia formulato il piano d'azione occorrente per la valorizzazione di Mompellato, e con Mompellato, del Lisio.

Il problema ha d'altra parte aspetti che lo sottraggono ad una esclusiva considerazione locale. Nell'unire le strade dei due versanti, già la Provincia indicò con chiarezza la natura delle zone attraversate. Certo il vantaggio principale restò alle valli di Lanzo, da lunghi decenni fornite di attrezzatura alberghiera, di comunicazioni e di tutto il necessario alla svolgimento della vita estiva in montagna; ma al versante di qua non hanno nuociuto le condizioni delle strade da Almese a Mompellato? Angusta e troppo disimile dal tronco Mompellato-Col San Giovanni e dall'ulteriore tratto alto a Viù, essa sta a dimostrare che l'opera, per quanto grande ne sia l'utilità, è ancora da completare.

Il circuito non escriterà tutta la sua potenza d'attrazione benefica, anche nei riguardi dello sviluppo turistico delle zone alte di Mompellato e del Lisio, che quando la intera arteria avrà acquistato caratteristiche di percorso uniformi per entrambi i versanti.

f. o.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 17
MINIMA	+ 7,4
Pressione barometrica	742

La visita del Federale ad uno stabilimento tipografico

Gli operai delle Ditta Arti Grafiche Fratelli Pozzo hanno ricevuto questa mattina la visita del Federale che è stato accolto dall'amministratore primo seniore Canonica, dal cons. naz. Balletti, dal camerata Fontana e da altri dirigenti. Il Federale ha percorso i varii reparti dello stabilimento che dà lavoro a oltre duecento operai ed operaie, soffermandosi nella stereotipia, presso le macchine di composizione meccanica, nella tipografia, nella stamperia e nella legatoria. Con particolare interesse il Gerarca ha seguito la composizione dell'orario ferroviario che viene stampato in questo stabilimento che è stato fondato nel 1868. Un operaio ha rivolto al Federale parole di saluto e di benvenuto e l'affermazione della purissima fede fascista della maestranza. Alla massa lavoratrice adunata ha parlato il Federale che ha detto della sua soddisfazione di trovarsi con gli operai delle Arti grafiche, che, come tutti i lavoratori torinesi, quando il Duce darà l'ordine saranno pronti a marciare verso nuove vittoriose mete. Un'altra acclamazione al Duce ha salutato la parola del Federale che poi si è ancora cordialmente intrattenuto con i lavoratori.

Ludi Juvenili dello Sport

Le gare di atletica leggera indette dalla G.I.L. che dovevano avere luogo domenica 21 corr., sono state rimandate al giorno 28 per indisponibilità del Campo dello Stadio Mussolini. Il 28 dunque si avranno le finali di queste gare d'atletica preparate con meticolosità presso tutti i Comandi G.I.L. di Torino e provincia che fra diecimila aderenti hanno scelto duemila Avanguardisti e Giovani Fascisti tutti alunni degli istituti d'istruzione media, i quali, scenderanno domenica in campo per contendersi il primato nelle diverse gare agonistiche. Le eliminatorie si inizieranno il giorno 27 nelle seguenti località: nuoto, nella piscina della G.I.L.; tiro a segno, al poligono del Martinetto; percorso di guerra, sul campo d'armi Principe di Piemonte; atletica sul campo grande dello Stadio Mussolini.

Nel pomeriggio di domenica tutti gli atleti parteciperanno, dopo le competizioni finali, alla sfilata che si svolgerà nello Stadio Mussolini alla presenza delle Autorità e di tutti gli organizzati della G.I.L. Assisterà anche il pubblico che numeroso accorrerà ad applaudire i giovani che alternano lo studio con lo sport, preparandosi alla vita attiva del cittadino soldato.

Nozze De Vecchi-Corazza

Questa mattina a Salsomaggiore si è concluso col rito nuziale un dolce idillio fiorito nella nostra città fra due giovanissime ed elette esistenze appartenenti a distinte famiglie, di cui una legata da stretti vincoli di parentela col l'Eccellenza De Vecchi, Governatore della Isole Italiane dell'Egeo; il dottor Enrico De Vecchi, secondogenito dell'avv. Francesco e nipote del Quadrumviro, ha tenuto la gentile e graziosa dottoressa Graziella Corazza, figlia del cav. Simone. Sono stati testimoni: dello sposo, il cugino conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon ed il fratello maggiore dottor Luigi; della sposa gli zii comm. Carlo Corazza, cavaliere del Santo Sepolcro, e comm. Francesco Turbiglio. La cerimonia, alla quale hanno assistito i famigliari più intimi, si è svolta nella Cappella privata della «Villa del Gigli», casa avita della sposa. Alla coppia fortunata, che è partita per il viaggio di nozze, i voti sinceri di *Stampa Sera*.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

Il Cardinale Arcivescovo farà, in questi giorni, la visita pastorale alle parrocchie della Vicaria di Moncalieri; visita che da prima la sede vicariale dovrà riferirsi al parroco. Mons. Vigo, poi La Volvera, Alpignano, e sarà di ritorno la sede la sera di martedì.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	87	55	11
MILANO	46	82	58

IL SOLE sorge domani alle 5,35; tramonta alle 19,33. La **LUNA** spunta alle 18,45; tramonta alle 5,5. — Lunedì 22 ore 5,37 **Luna Piena.**

Domani 21 Festa Nazionale per il Natale di Roma. Esposizione della bandiera. Gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno la divisa con decorazioni.

L'OROSCOPO DEL 21. — Mattinata da dedicare principalmente alla vita familiare ed amicale, perchè Venere favorirà i contatti sociali e sentimentali. Durante il pomeriggio, dovranno guardarsi dalle tendenze di voler brillare allorquando ci spiacerebbe di aver generatrici di litigi in famiglia. — **DEL 22.** — Al momento della Luna piena l'influenza di Saturno sarà predominante, presagio poco lieto per le due settimane venienti. Durante la giornata le attività industriale subiranno un rallentamento, gli affari conclusi risulteranno diradati. Con la serata l'atmosfera concederà una tregua e faciliterà le attività del nativi della Scorpione, del Cancro e dei Pesci.

MARIO SEGATO

I NEGOZI di generi alimentari, compresi le panetterie, rimarranno chiusi domenica 21; orario di lunedì 22: dalle 8 alle 15.

I BARBIERI resteranno chiusi domenica 21; orario di lunedì 22: dalle 8 alle 15.

I SANTI DEL 21. — S. Anselmo vescovo dott., S. Laura, S. Silvia. — **DEL 22:** S. Leonida, S. Virginio, S. Caio m.

FUNZIONI DEL 21. — Ss. Martiri: ore 10: conferenza del P. Gaeta: «Gli araldi dell'amore». — S. Domenico: ore 9 adunata dei partecipanti al Congresso Catechistico; 17,45 rosario, predica, benedizione. — S. Filippo: Ss. Quarantore; 9,30: Messa solenne cantata del nuovo Parroco; 16: Vespri, predica del P. W. Diddone — S. Rocco: 10,30: Messa solenne; 18: predica del P. Fortunato, benedizione. — Ss. Trinità: 17 Vespri, predica del P. Vismara. — S. Teresa: 11,15: Messa per gli artisti. — **LUNEDI' 22.** — S. Filippo: secondo giorno delle Ss. Quarantore.

FIERE DEL 21. — Alessandria fiera di S. Giorgio, giorni 3. — **DEL 22:** Luserna, S. Antonino di Susa, Avigliè, Borgo, Sale Langhe.

Opere del Regime

La nuova Officina Ferroviaria per gli impianti elettrici di segnalamento, che sarà inaugurata domani.

Quando la vita è comica

Curiose scene fra padrone e domestiche

Eccoci ancora nella palestra dove avvengono gli appressi fra padrone e domestiche. Nel locale dove già molta gente staziona fa il suo ingresso in formazione compatta un piccolo gruppo. E' composto di una signora, dalla di lei figliuola e di un giovanotto. Quest'ultimo è uno spilungone di sedici o diciassette anni, magro come un'acciuga e con certi gomiti e ginocchi che sembrano nodi di tovagliolo, mentre la signorina, in contrapposto anche della madre che è un tipo duro, rinsecchito, con un volto che sembra ritagliato nel legno, ha qualcosa di dolce, di eterno, così bionda e rosea com'è. La marcia di attacco del gruppo contro la formazione delle domestiche si arresta di botto. La signora ha veduto proprio in prima fila «Maria», la donna di servizio da lei licenziata. Dopo averla fulminata con uno sguardo si volge alla vicina signora e dice più a se stessa che a quella: «Anche qui debbo ritrovare quella donna! E' stato un tormento sopportarla per due mesi! L'ho proprio fatto in espiazione dei peccati che non ho. Ed ha anche preteso un buon servito. Non sapeva far nulla, rompeva tutto, rispondeva altezzosa agli ordini che le davo; eppure, per levarmela di torno ho dovuto scrivere che ha servito con zelo ed onestà. Iddio mi perdonerà questa bugia!».

Maria intanto dice alla compagna che le sta a fianco: «La vedi quella signora? Ti auguro di mai entrare in quella casa; ti adancheresti di lavoro senza che fosse mai contenta. Non c'è che il marito che è un brav'uomo, ma non conta; con una moglie come quella bisogna che egli fili diritto, che non apra mai bocca. Anche la signorina è buona ma non sa prendere le parti della domestica. In quanto poi al ragazzo, lo vedi quel tipo da giovane cammello, ebbene quello invece di studiare latino e greco ti gira sempre attorno, si strofina contro le gonnelle, poi diventa rosso come un gambero. A quell'età ha già delle idee, capisci. Io in quella casa non tornerei nemmeno se mi coprissero d'oro».

Come dinanzi ai giudici...

Ma l'intermezzo è passato e alla signora dopo un breve scambio di idee con chi regge l'ufficio viene presentata una ragazzotta di campagna. Cominciano le domande. Benchè la signora neghi alcun valore ai buonservitii dopo quello rilasciato a Maria, vuol vedere quelli di cui la portulante è in possesso; le chiede se sa far la cucina, tener in ordine la casa; se è in gamba a far la spesa. Le dice che in casa non sarà considerata quale donna di servizio, ma si troverà come in famiglia, e appunto per ciò non dovrà guardare se capita qualche lavoruccio in più. Il mensile che aveva nell'ultima casa è un po' alto; i tempi non sono floridi; il marito guadagna meno nella sua azienda, ma insomma si farà quel sacrificio purchè essa comprenda che a sua volta sacrifici dovrà farne.

Questi nel complesso gli argomenti trattati. La contadinotta sta davanti alla signora come un imputato dinanzi al giudice. Tiene gli occhi bassi, appare imbarazzata; sorride solamente quando l'affare è concluso. Il figlio della padrona a cui non piace la nuova domestica così dimessamente vestita, coi capelli di color indefinibile tirati sul capo, come se vi fossero incollati, con un faccione pieno di lentiggini, è intervenuto due volte per insinuare che forse per la loro casa andrebbe meglio un'altra ragazza, ed ha indicato fra il gruppo la più appariscente, la più bella: quella che ha gli occhi bistrati, le labbra dipinte ed una fluente chioma ossigenata. Ma alla seconda interruzione la madre lo ha fulminato con uno sguardo che gli ha definitivamente suggellato le labbra se non per sempre almeno per quel momento.

In un altro canto, molto più rapidi si svolgono le trattative fra una giovanissima signora ed una donna di mezz'età. La padrona è ancora inesperta in questo genere di contratti e poichè per riscontro la domestica ha parecchi anni di esperienza, è questa che conduce in porto il suo naviglio in un tempo relativamente breve. Ha voluto sapere quanti sono in famiglia, di quanti ambienti è composto l'alloggio, se per i lavori di fatica c'è un aiuto e quali preferenze per la tavola hanno lei, suo marito e il ragazzo. Sul mensile nessuna discussione.

Le gira intorno

Più lunghe invece sono le trattative fra una bella e prosperosa ragazza, che veste con una certa ricercatezza e porta sul petto, quale un ciondolo un orologio incapsulato in una custodia di cuoio e una vecchia signora che, seduta, tiene in grembo una borsa che sembra una valigia e la culla come se fosse un bambino. Di massima sarebbero d'accordo ma quella ragazza pretende le ore di libertà due volte la settimana: il giovedì e la domenica. Messa con le spalle al muro perchè dica la ragione di tanta sete di libertà la giovane sussurra: «Ho dei parenti a Torino che abitano oltre il Lingotto. Essi si interessano molto di me, quasi se non mi vedessero sovente. Scriverebbero al paese ai miei genitori, i quali mi richiamerebbero subito a casa. Sono così poco contenti che rimanga in città!». La bugia è stata snocciolata con abbastanza naturalezza, ma si capisce benissimo che i parenti di quella ragazza dagli occhi furbissimi devono concretarsi in una sola persona: un giovanotto che frequenta il cinematografo.

Anche un'altra signora ha trovato il suo tipo; sembra che ormai il contratto sia stipulato. La padrona però esita ancora, su di un punto sembra non esagre persuasa. Gira attorno a quel pezzo di figliuola come se invece di aver davanti una domestica avesse un'indossatrice; la guarda, la riguarda, la misura, la pesa con gli occhi, poi ripete l'osservazione che ha già fatto in precedenza: «O io mi sbaglio o voi ragazza mia dovete avere un'appetito formidabile». Ed è così mia, per vostra norma, non importa il necessario, ma io non tollero si mangi fuori pasto, anche perchè questo è volgare, e vi avverto che le chiavi della dispensa le tengo io». Quella dichiarazione non sembra entusiasmare la candidata che pur tuttavia accetta il panorama della dispensa chiusa. Ma non bisogna credere che tutti gli accordi siano irti di contrasti, ve ne sono, e bisogna riconoscere sono nella grande maggioranza, di quelli che avvengono regolarmente senza che da una parte e dall'altra sorgano gravi obbiezioni.

L'assunzione di una domestica è una cosa seria perchè in casa si introduce un'estranea ma non si stipula un contratto indissolubile. Alla fin fine è un esperimento che si fa tanto da parte della padrona quanto di quella della domestica. Bisogna sperare nella fortuna e non dimenticare che domestiche, che hanno trovati dei bravi padroni, hanno dato tali prove di fedeltà da renderle maritevoli di un pubblico riconoscimento come recentemente è avvenuto alla celebrazione tenutasi a palazzo Carignano.

u. p.

La morte improvvisa del canonico B. Alessio

E' scomparso all'improvviso il Canonico Bartolomeo Alessio, della Congregazione di S. Lorenzo, segretario dell'Ufficio diocesano missionario. Non era ancora sessantenne. Aveva lavorato con zelo, per molti anni, nel campo del ministero. La sua improvvisa scomparsa ha suscitato vivo dolore negli ambienti ecclesiastici dove godeva molta stima, ed in quanti lo conoscevano.

Percossa dal marito

La casalinga Bagnocco Maria in Dentis, di 52 anni, abitante in strada della Pronda 19, è venuta a diverbio per motivi d'interesse col proprio marito, il quale l'ha percossa, causandole lesioni guaribili in 10 giorni, medicate all'Antanteria Martini.

Il mio amico commissario

La duplice personalità dell'ingegner Carlo Bossi

L'uomo dal capo bendato - Che cosa significa soffrire - Maria, la donna del sogno Una notte di angoscia e il risveglio all'alba

— La vicenda che oggi Le racconterò — iniziò il mio amico commissario — ha un fondo pietoso. E' il dramma di un uomo di quarant'anni che dopo aver vissuto solo per lungo tempo senti la sua vita riempirsi di fantasmi e con essi lottò finchè le forze lo abbandonarono. Un fatto, insomma, che dovrebbe fare meditare tutti coloro che rifuggono il matrimonio per preferire egoisticamente una vita di solitudine il cui peso, ad una certa età, non tarda mai ad opprimere il corpo e lo spirito.

«L'individuo che quella mattina si era arrestato sulla soglia del mio ufficio e mi fissava intensamente con un vago senso di smarrimento, era l'ingegnere Carlo Bossi. Aveva il capo e un braccio fasciati di recente di candide bende di garza. Era stato medicato all'Ospedale San Giovanni per ferite al capo e al braccio guaribili in quindici giorni. Le avevano portato colà gli inquilini della sua casa i quali lo avevano raccolto privo di sensi in fondo alla scala dove era precipitato. Si racconta che il ferito aveva fatto all'agente di Pubblica Sicurezza al nosocomio era così strano che aveva pregato l'agente di accompagnare il ferito nel mio ufficio.

«Lei, mia moglie!»

«Invitai, con un cenno, l'ingegnere ad entrare. Non se ne accorse e rimase dov'era continuando a fissarmi col suo strano sguardo. Mi alzai e gli andai incontro. Il ferito si riscosse soltanto quando gli fui vicino. Ebbe un attimo di esitazione e fece per andarsene.

«Lo afferrai per un braccio e lo accompagnai vicino alla sedia accanto alla mia scrivania dove si lasciò cadere come vinto da grande stanchezza. Soltanto quando rinchiusi la porta il ferito si riscosse.

«— Scusate, signor commissario — mormorò. — Sono così turbato!

«— Coraggio — gli feci — sono qui per ascoltarvi. Parlate.

«— Sapete che cosa significa soffrire?

«Feci un cenno vago col capo. L'ingegnere Carlo Bossi proseguì:

«— Tanto ho sofferto io per lei! il ragazzo. Sul mensile nessuna discussione.

«— Lei, chi? — chiesi.

«— Mah... Mia moglie! E' di lei che intendo parlare.

«— Vostra moglie! Ma non alzate scapolo?

«— tutti credono così... eppure, signor commissario, non lo sono. Maria era mia moglie... Se anche voi l'aveste conosciuta come l'ho conosciuta io, come ma l'avrete giudicata la migliore creatura del mondo. L'incontrai la scorsa estate a Viareggio dove mi reco ogni anno a trascorrere qualche settimana di riposo. Me ne innamorai subito e una settimana dopo il nostro primo incontro le proposi di sposarla. Alla fine d'autunno eravamo marito e moglie.

«— Scusate — l'interruppi — non è mai risultato che voi foste sposato. Ho telefonato pochi minuti fa allo Stato Civile e mi hanno confermato che l'ingegner Carlo Bossi è scapolo.

«— Certo. L'ingegner Carlo Bossi è scapolo.

«— Voi!

«— Vi ho detto di no! Ho l'aria di mentire?

«— Proseguite.

«— Non chiedo di meglio. Certamente voi non sapete che esistono due ingegneri Carlo Bossi: il primo sono io, marito legittimo di Maria Naldi; l'altro, è lo scapolo a cui voi alludete.

«— Si tratta insomma, di un caso di omonimia?

«— No!

«— E allora?

«— Abbiate pazienza. Sono qui seppunto per spiegarvi, ma se voi m'interrompete continuamente come quelli che mi hanno interrogato prima, finirete col non capire niente.

«L'ingegner Carlo Bossi disse ciò con voce leggermente irritata. Poi, più tranquillo riprese:

«— Voi, che siete commissario, potrete aiutarmi a svelare il terribile mistero che avvolge e tormenta la mia esistenza... Io sono un assassino!

L'ombra

«Guardai il ferito negli occhi e scossi il capo. Capii subito che quell'uomo non aveva ucciso nessuno. E perchè, allora, quell'accordo? Lo pregai dolcemente di continuare.

«Riprese con voce grave e lenta, arrestandosi sovente come se si affaticasse a riordinare le idee che gli affluivano al cervello:

«— Amavo Maria come la luce dei miei occhi. Se quella creatura mi avesse chiesto di morirle ai suoi piedi, vi giuro, signor commissario, che non avrei esitato di farlo... Invece!... Non mi chiese mai nulla. Tutto il tempo che stemmo insieme non espresse mai un desiderio... Proprio come se al mondo, per lei, non esistesse altri che io. Mi visse accanto silenziosa, affettuosa sì, ma silenziosa come un'ombra, ogni giorno più leggera, inafferrabile...

«Capite, signor commissario?... Inafferrabile!... Capite quale atroce supplizio era il mio?

«Rincasavo a mezzogiorno, alla sera, a notte inoltrata e Maria era là, ad attendermi, sempre la stessa... Le sorridevo. Mi sorrideva. Le andavo vicino, mi inginocchiavo ai suoi piedi per raccogliere dalla sua mano una carezza sulla fronte. Era fredda, quella mano. Come era fredda, signor commissario!

«Passarono le settimane. Passarono i mesi. Alla felicità dei primi giorni subentrò lentamente l'angoscia. Pensavo: «Come mai la mani di Maria sono così fredde?

«Eppure mi ero abituato a quelle carezze. Non avrei più potuto farne a meno. Era sempre un nuovo alito di vita; una sorgente di felicità sempre più inaspettata ma sempre attesa.

«Ma un giorno, signor commissario, quando l'altro ingegner Carlo Bossi cominciò a seguirmi come la mia ombra, cominciò con me dietro di me, ad entrare furtivo nella mia casa, a spiare la mia felicità, a tuffare i suoi occhi negli occhi di Maria quando quelli cercavano ansiosamente i miei, e rubare qualche carezza dalle sue mani fredde che erano ormai l'unica ragione della mia vita, l'angoscia e il tormento mi imprigionarono.

«Cercai di sottrarre Maria dall'influenza dell'altro ingegner Carlo Bossi. Tentai, rincasando ad ore inconsuete, di non farla incontrare con lui... Ma per quanto facessi tutto era vano. L'altro ingegner Carlo Bossi era sempre in agguato ed entrava con me in casa mia e in mia presenza insidiava la mia donna.

«Maria restava, lo vedevo, a quel richiamo. Ma non riuscivo, poverina a sottrarsi all'influsso dell'intruso.

Maria attendeva...

«Le sue carezze per me, non erano più quelle di prima. Le sue mani fredde più non mi comunicavano nel sangue il brivido di piacere, la gioia di cui ormai non potevo fare a meno.

«E una sera decisi di farla finita.

«Parlai a lungo a Maria. Le parlai anche se l'altro ingegner Carlo Bossi era presente. Le dissi, le giurai che l'avrei sottratta con tutte le mie forze a quel maleficio tentatore anche se fossi stato costretto a compiere un delitto.

«Vidi la figura di Maria impallidire... Sempre più impallidire... diventare trasparente... poi sparire!

«Smarrito e angosciato mi guardai attorno. Ero solo. Solo, capite, signor commissario. Solo! L'altro ingegner Carlo Bossi me l'aveva portata via, così, sotto i miei occhi. Me l'aveva portata via mentre io le parlavo, mentre la scongiuravo di ritornare tutta al mio amore, le ricordavo che era mia moglie...

«Che notte trascorsi! L'alba mi sorprese disfatto dal dolore e ancora col nome di Maria sulla labbra. L'avevo perduta per sempre?

«Non mi recai al lavoro quel giorno. Camminai in lungo e in largo per la città cercando, nel volto di ogni donna, il volto della mia diletta.

«Sfinito di stanchezza e smarrito dal dolore, a notte alta, mi ritrovai davanti alla porta di casa mia. Era socchiusa. La spinsi ed entrai. La luce era ancora accesa. Di fronte, pallida e leggera come un'ombra, era Maria nella sua solita posa di attesa.

«Le tesi le braccia... ma proprio in quell'istante intesi qualcosa dietro le mie spalle. Un soffio... Un soffio leggero, leggero... Era lui, capite, signor commissario? Lui: l'altro ingegner Carlo Bossi.

«Non ci vidi più. Mi voltai di scatto, lo afferrai, lo trascinai fuori dalla porta, fin sull'orlo delle scale e lo trascinai giù... giù... giù...».

«L'ingegner Carlo Bossi scoppiò in lacrime. Vi fu un lungo intervallo durante il quale scrissi qualcosa in un pezzo di carta, chiamai il mio maresciallo invitandolo, con un cenno di eseguire gli ordini scritti.

«Passata la crisi di pianto, l'ingegner Carlo Bossi alzò il capo.

«— Ora bisogna che vada, signor commissario. Marta mi aspetterà... forse sarà stanca di aspettare...».

«Ma anche lui non attese molto poichè la porta si aperse quasi subito per lasciare il passo a due infermieri del manicomio...».

Cirio

Ancora del filo di rame che porta in prigione

All'uscita dallo stabilimento Incet di via Montebianco, dove, come è noto, si fabbricano cavi elettrici, la guardia privata addetta al controllo degli operai perquisiva l'altra sera il trentaseienne Pauluzzo Adolfo fu Pietro, abitante in via Lamarmora 25, e la trovava in possesso di due rocchetti di filo di rame, del peso di quasi tre chilogrammi. In simili circostanze c'è poco da fare per il colpevole: si finisce al competente Commissariato — nel caso presente quello della Barriera di Milano — per passarne poi alle carceri giudiziarie accompagnati da una denuncia per furto. Ed essendosi trovato al domicilio del Pauluzzo dell'altro filo di rame, per circa sei chili, il disonesto operaio dovrà rispondere di furto continuato.

ARRESTI

Commissariato Monviso: Ricardi Luigi fu Domenico, per mendicità. — **2. Posto:** Nata Teresa fu Giuseppe, id.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.:

Pacino Giuseppe, esercente, **Marzano Silvia**, cameriera.

Sanzeo Luigi, sorvegliante, **Odorio Cillia Maria**, agiata.

Simeon Severino, sottuff. R. A., **Maschi Margherita**, casalinga.

Pantone Felice, impiegato, **Boretti Margherita**, impiegata.

Lavarino Rinaldo, meccanico, **Corbi Rosina**, modista.

Bodoardo Ribelli Antonio, meccanico, **Benedetto Adelaide**, operaia.

Frangi Angelo, attrezzista meccanico, **Vigliano Ada**, impiegata.

Pettazzi Alberto, esercente, **Gay Angelina**, impiegata.

Amisi ing. **Alberto**, impiegato, **Cerisola Carla**, agiata.

Sala Rinaldo, ragioniere, **Bocchio Maria**, agiata.

Sono nati

Nacque denunciati il 19 corr.:

Depaoli Carlo, Rampino Alfonsina; **Pietteresch Franco**, Tabasso Luigi; **Canova Gaetano**, Benedetto Anna; **Chierino Laura**, Furno Giuseppe; **Actis Emma**, Garino Fedora; **Grigoletto Remebi**, Chiovitto Pasqualino; **Marcagno Giancarlo**, Baldracco Mariateresa; **Testa Ernesto**, Pavoni Armando; **Bestelini Romilda**, Bagnato Alessandro; **Solito Rosanna**, Oliaro Lorenzo; **Piano Giorgio**, Starvagi Lidia; **Bartle Maria**, Valsesia Giampero; **Guscella Edda**, Albasio Ferruccio; **Mottura Delfina**.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Passatoie. Zerbini in metallo e in gomma per sale da bagno.

Da via XX Settembre a via Viotti

CAPELLA

Veste gli uomini di buon gusto. Divise - Via Pietro Micca, 17.

Argenterie, Bronzi, Regali - via Po 14

Del Colombo - Nuovo negozio.

VOLPI ARGENTATE

Migliori qualità. Facilità. pagamento. **Giorgi, via S. Francesco Paola 18**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (O.) d'operetta Imperatrice»; ore 21,15: «La vedova allegra» di F. Lehar.

ALFIERI: ore 21,15: «Tropical Express 1940» rivista americana.

CARIGNANO: ore 21,15: «Rimmelo in» rivista di Acquisti e Cavour.

ROSSINI: ore 21,15 e 21,15: «Gabrielli».

MAFFEI: ore 17 e 22 Vetrina di lusso.

DAY 2 orchestre: Canara 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15,15: «La vedova allegra» di F. Lehar; 21,15: «La principessa della Czarda» di E. Kalmann.

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Tropical Express 1940» rivista americana.

CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «Rimmelo in» rivista di Acquisti e Cavour.

ROSSINI: 15,15 e 21,15: «Gabrielli».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «E' sbarcato un marinaio» A. Nazzari, Durandi, Paoneri, Pelidor.

AMBROSIO «Sentimenti di mezzanotte» Viviane Romance, Pouasco, Berry.

DORA: «Donna dimenticata» Astrid Gurie, Eve Arden, William Lundigan.

AUGUSTUS: «Paradiso perduto» Persio

CHIARELLA: «Il ponte dei sospiri» (E. Spalla, P. Barbara) e Arte rafia.

BALBO: «Nuovi ricchi» con Raimu, Michel Simon e Betty Stockfeld.

IDEAL: «Villa Paradiso» (L. Verdile, G. Grassi) e Grande Partita: Lucidio.

STATUTO: «Tutto finisce all'alba» Edvige Feuillère e Georges Rigaud.

ALFI «Smarrimento» Corinne Luchaire

NATIONAL: Deanna Durbin in: «Le tre ragazze in gamba cresciute».

MAFFEI: «Principe di Kal-ura» e Riv.

MASSIMO: «Rosa di sangue» Viviane Romance, Georges Flamant, de Rose.

ELISEO: Eroe per forza (Joe Brown) e «Tempesta sull'Asia» Clark Kelly.

COLOSSEO: «Fanfulla da Lodi».

TORINESE: «Prussia» Galli-Granduzio.

G. ALBERTO: «Incendio a Damasco».

FREJUS: Sei bambine e il Pirata.

V. VENETO: «Riformatorio» J. Holt.

FERTINO:

LA CONTRO-CABALA

Il nuovo Libro dei Sogni

aggiornato secondo i tempi che corrono in sostituzione dell'antico e menzognero "Vero Libro dei Sogni„

Avendo nella notte sognato una battaglia navale, l'altro mattino ne cercai l'interpretazione cabalistica nel « Vero Libro dei Sogni », ma, nonostante l'aiuto della mia portinaia, non riuscii a rintracciarvi le indicazioni relative a mine, silure, sottomarino, incrociatore leggero. Peccato, perchè avevo deciso di giocare lire dieci, e così ho perduto per sempre L. 800.000!

Quel libro, vecchio ormai di cinquant'anni, eppure ancora guida, sarà oggi, alla strada della fortuna non è che un cumulo d'errori, di contraddizioni, e il notaio non si giurerei. Non sarebbe ora di giubilarlo? Ecco, intanto, un primo saggio critico da servire per una nuova e più sicura cabala.

ADAMO ED EVA. — Dice il « Vero Libro dei Sogni », edizione Salani, pag. 461: « *Adamo ed Eva, giocate il 18* ».

Agricoltori del Regio Lotto, non lasciatevi ingannare! Il numero cabalistico di quel sogno non può essere che il numero due od al massimo il numero tre, se si vuole comprendere, quale complemento alla prima coppia che venne al mondo, anche il terzo, cioè il serpente, ma mai il 18. Diciotto: quanta poca stima per quella nostra antenata.

Ognuno di noi avrebbe il diritto di intentare un processo all'editore Salani per diffamazione al proprio asse genealogico ascendente. Non basta che per un solo momento di distrazione di Eva (io direi di Adamo) esistano, oggi, nella natura, oltre ai fiori ed agli usignoli, anche le bollette gialle della luce elettrica e dei gas, le cambiali, i calli sotto i piedi, le commedie alla radio e le guerre? Perchè moltiplicare tutto questo per diciotto?

Lo stesso libro aggiunge che « sognare Adamo ed Eva » significa: nascita d'un figlio, pranzo in famiglia. Errore ed inganno! I figli di Adamo, come tutti sanno, furono tre, Sem, Cam, Jafet e perciò non v'è dubbio che sognare Adamo ed Eva significa nascita di tre figli, cioè: premio di mutualità, esenzione dalle imposte, aumento degli assegni famigliari, fotografia sui giornali. Insistendo nel sognare Adamo ed Eva c'è anche la possibilità d'un viaggio gratuito a Roma. Riguardo al pranzo in famiglia, tutti sanno che questo avviene il giorno del battesimo. Rimandiamo perciò il lettore alle voci: abate, altare, candele, ecc.

AGO. — Dice quel libro: « *denota tribolazioni amorose, giocate l'82* ».

Una volta, quando l'ago era il simbolo della sartina e la sartina era il tipo classico dell'innamorata, l'autore poteva forse avere ragione. Ma, oggi, esistono ancora le sartine? Teoricamente devono ancora esistere dal momento che qualche signora insiste nel portare degli abiti non completamente fatti a macchina, ma praticamente, come innamorate, sono state sostituite dalle dattilografe, più numerose, più eleganti, e più sgiornate sui romanzi d'amore. Sostituite perciò alla voce « ago » la voce « macchina da scrivere ».

Ad ogni modo, se proprio credete che l'ago sia ancora un simbolo femminile, avviato dal sogno, pedinate discretamente la vostra innamorata se proprio volete procurarvi dei sicuri dispiaceri.

ALBERGO. — L'antica cabala, alla stessa pagina 461, dice esattamente così: « *albergo, denota perdita, giocate il 71* ».

Perchè un albergo debba significare una certa perdita, come non vi fossero modi più sicuri e più semplici di perdere il proprio denaro, questo soltanto quel cabalista lo sa. Basterebbe infatti a chiunque di giocare per un anno al lotto, seguendo quel metodo, per essere sicuro di avere impiegato i suoi denari peggio che nell'industria alberghiera.

Riguardo al numero, quel 71 ci sembra arbitrario. Vi consigliamo piuttosto, quando sognate un albergo, di fare molta attenzione al numero scritto sull'atrio ed, in mancanza di questo, alle due prime cifre del conto che pagherete, riferendovi contemporaneamente alle voci: valigia rubata, ombrello smarrito, cameriera bionda, due schiaffi oppure biglietto di banca. Nell'incertezza, giocate il 32 che è il numero... dell'impiccato e non sbaglierete.

AMANTE. — A pagina 462, sotto la voce: amante, si legge: « *avverso uno, denota afflizione. Giocate il 70* ».

Se ci credete a quel libro, dovreste farvene due o più, e divertirvi... allegrissima; se non ci credete, fate come volete! Ma non giocate mai il 70, neanche che non può avere nessuna relazione coi vostri affari di cuore. Giocate piuttosto l'età di vostro marito, così, vincendo, allenterete la pressione sul bilancio famigliare e lo indennizzerete in qualche modo dei molti torti che gli fate, sempre che, avvertita dal sogno, non vogliate invece ritornare sulla più giusta via dell'onore e dell'amore.

AMICO. — Sempre a pag. 462: « *sognare un amico denota separazione coniugale, contesa, riconciliazione. Giocate il 30* ».

Che lunga strada per arrivare al punto di partenza! Volete evitare tutto quel lavoro ai vostri avvocati? Non sognate mai un amico. E se avrete giocato il 10. Nel caso però in cui vi accadesse una notte la disgrazia di sognare un amico, consigliatevi piuttosto al mattino con vostra moglie. Ditele: « sai cara, questa notte ho sognato il tale! » e, se non vi risponderà: « anche tu?! », vi darà per lo meno il numero esatto col quale principiare l'ambo secondo se l'uomo, che ha sognato lei, era biondo o bruno.

ANELLO. — A pagina seguente si legge: « *anello, denota prossimo matrimonio. Giocate il 7* ».

A meno che siate già sposato, siamo per una volta tanto d'accordo col cabalista. Non per il numero però. Il numero non può essere che la data esatta di quel matrimonio.

Per il terno: giorno, mese, anno.

AEROPLANO. — Voce mancante nel « Vero Libro dei Sogni ». Significa: audacia, desiderio di elevazione, se sognate da un uomo. Se sognato da una ragazza, significa: richiesta di matrimonio di un ufficiale aviatore. Tanto l'uno quanto l'altra, per avere un numero sicuro, dovrà fermare il primo aviatore che incontra, uscendo al mattino per la strada, e domandargli a bruciapelo: per favore, dirmi un numero inferiore al novanta.

C'è caso che la ragazza completi subito la profezia.

ASINO. — Sempre nel « Vero Libro dei Sogni » a pag. 464: « *asino, comperarlo significa gioia in famiglia. Giocate il 32* ».

Se volete avere un'idea dell'esattezza dei pronostici del libro, recatevi di buon mattino a Monticelli, adocchiate un asino sul mercato, contrattatelo, pagatelo, e, tirandolo per la cavezza, introducetelo nella vostra casa e presentatelo a vostra moglie.

Riguardo al numero cabalistico dell'avventura, contate, dopo una ora, il numero dei piatti rotti, o meno che vostra moglie non si limiti a dire: te l'ho pur detto che non voglio dei critici d'arte per casa!

In questo caso, per una settimana, non giocate al lotto, ritenendovi già fortunato di avere una moglie saggia.

* * * * * * * * * * * *

Micar

Provate ad introdurre un asino nella vostra casa, per avere un'idea della « gioia in famiglia » promessavi da « il vero Libro dei Sogni », a pagina 464!

Perchè il numero cabalistico di Adamo ed Eva dovrebbe essere il 18? non è evidente che in quei giorni essi erano soltanto in due od al massimo in tre.

IL CAVALLO IMBIZZARRITO

Carrettiere che esce malconcio dal ribaltamento del suo carro

Valenza, sabato sera.

Lungo lo stradale Valenza-Basignana, nella vicinanza del crocevia per Pecetto, un cavallo che trainava un carro guidato dall'agricoltore Terenzio Zuccotti, di 58 anni, da Valle S. Bartolomeo, si impennava al passaggio di un automobilista e quindi si dava a fuga precipitosa. Lo Zuccotti, che si trovava sul carro, tentava di frenare il focoso animale, ma ogni suo sforzo riusciva vano.

Ad un certo punto il carro ribaltava ed il carrettiere rotolava per la scarpata andando a sbattere contro un albero. Nell'incidente il disgraziato riportava contusioni al basso ventre, ferite alla testa ed echimosi al viso, mentre il cavallo era fermato a circa mezzo chilometro più avanti.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Tra Russia e Inghilterra

L'Ambasciatore Maiski ricevuto da Halifax

Londra disposta in via di principio ad un accordo commerciale

Londra, sabato sera.

In questi ambienti giornalistici si assicura, sebbene manchi ogni conferma ufficiale, che la Gran Bretagna ha inviato a Mosca una nota con la quale accetta in via di principio l'offerta sovietica di negoziare un accordo commerciale russo-inglese.

L'Ambasciatore dell'U.R.S.S., Maiski, ha visitato ieri Halifax al Foreign Office. Si crede che Halifax abbia chiarito al rappresentante sovietico che la Gran Bretagna esige ferme assicurazioni per quanto riguarda il commercio russo con la Germania, specialmente per le riesportazioni dalla Russia verso il Reich.

Nuove macchie sul Sole e gravi perturbamenti elettro-magnetici-terrestri

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

New York sabato mattino.

(*P. Wuenschel*). Oggi i giornali americani pubblicheranno una interessante comunicazione, trasmessa dall'Italia dal noto sismologo Raffaele Bendandi, il quale annuncia che le grandi macchie solari, le quali nello scorso marzo provocarono tanti disturbi alle comunicazioni radiotelegrafiche e telefoniche, accompagnate da grandiosi fenomeni aurorali, sono nuovamente apparse sul Sole e perciò saranno ripetute nuove notevoli manifestazioni.

L'attuale immane squarcio fotosferico, rilevato dalle osservazioni del Bendandi, è costituito da una macchia enorme, seguita da una diecina di altre conformazioni minori, sparse sopra un'area vastissima: questo squarcio fotosferico sarà presso il meridiano centrale del Sole domani, domenica, 21 aprile.

Perciò sono da attendersi nuovi gravi perturbamenti tellurici, meteorologici e magnetici che saranno rilevati in una vastissima zona. Ben è vero, osserva Bendandi, che le ripercussioni del grave fenomeno saranno di minore intensità di quelle verificatesi il 24 marzo scorso, le quali culminarono, come si ricorderà con la magnifica aurora polare, che fu visibile in tutta l'Europa nordica e centrale, mentre, invece in America non si rilevarono in uno spettacolo celeste ma in gravissimi danni arrecati in diverse zone. Ciò non pertanto queste macchie solari non mancheranno di produrre sensibili variazioni ai magnetometri; influenzando nuovamente le comunicazioni radio e telegrafiche e telefoniche.

Oltre al grandioso squarcio solare più influente, altre tre notevoli macchie si notano a qualche distanza e che avranno anch'esse effetti diversi.

Sedotta da un algerino avvelena la madre e il marito

Parigi, sabato sera.

Dinanzi alle Assise della Gironda comparirà fra poco dopo una istruttoria durata venti mesi certa Elisabetta Ducorneau, proprietaria di un bar a Bordeaux, per avere successivamente avvelenato la propria madre ed il marito. La imputata si era lasciata sedurre da un algerino rispondente al nome di Abdous Amar ed aveva soppresso la madre, somministrandole della digitalina, perchè costei si era accorta della tresca e la contrastava. Quanto al marito essa lo avvelenò in seguito servendosi dello stesso tossico per poter godersi in pace i favori di un nuovo amante, certo Gilberto Camou.

19 mila dollari rubati in un ufficio postale

New York sabato mattino.

Tre banditi armati sono entrati nella stazione ferroviaria di Little Falls, a Long Island, saccheggiando i sacchi postali che erano appena giunti col treno da New York. Uno dei sacchi conteneva 19 mila dollari in contanti destinati alla succursale della First National Bank.

La guerra nel Nord

I tedeschi in marcia verso il centro della Norvegia

Le colonne investono la zona delle ferrovie - Preoccupazioni degli "alleati„ - Campi di mine rendono impraticabili gli stretti del Kattegat alla flotta inglese

(Dall'inviato speciale dell'Agenzia « Stefani »)

Amsterdam, sabato sera.

Dalle notizie qui pervenute risulta che Narvik e i dintorni sono sempre in mano tedesca. Non si hanno notizie di sbarchi inglesi, mentre invece si afferma che contingenti germanici in marcia da Trondhjem verso nord sarebbero già arrivati a raggiungere Levanger e proseguono su Steinkier.

A Steinkier, secondo notizie degne di fede, si troverebbero le avanguardie dell'esercito norvegese del nord. A 45 chilometri a nord di Narvik, tra Oratanger e Bones, un contingente norvegese che tentava di spingersi verso Narvik è stato fermato e sconfitto da un piccolo contingente avanzato germanico.

A Trondhjem il Comando germanico ha organizzato poderosamente la regione. Ieri ed oggi sono giunti nella zona importanti rinforzi. Le truppe hanno costruito trincee e stabilito nidi di mitragliatrici.

Nei circoli militari francesi, a quanto si afferma, si ha la sensazione che la Germania sia riuscita a far passare in Norvegia un numero di soldati superiore a quello che gli alleati avevano creduto possibile e si tema che i tedeschi riescano a sistemarsi troppo fortemente.

La guerra subacquea non ha dato nello Skager Rak i risultati che Londra e Parigi si ripromettevano. Numerosi convogli tedeschi salpano ogni notte dal Kattegat per Oslo e il traffico continua quasi immutato attraverso lo Skager Rak. L'Ammiragliato germanico ha collocato nello Skager Rak numerosi campi di mine, che rendono ormai troppo pericolose alle forze navali alleate le operazioni in questo tratto di mare.

L'andamento generale delle operazioni terrestri nella Norvegia meridionale indica che il Comando tedesco, dopo essersi assicurato bene le spalle nella zona di Oslo — da Flisa alla frontiera svedese — sia ora investendo metodicamente il fascio centrale delle comunicazioni ferroviarie della Norvegia, senza preoccuparsi eccessivamente di occupare per intero i territori. E' precisamente questo orientamento della lotta che preoccupa gli alleati, i quali hanno necessità di opporvisi, onde evitare che i tedeschi riescano ad attaccare le comunicazioni ferroviarie fra Trondhjem ed Oslo.

Una volta che queste comunicazioni fossero sistemate, qualsiasi operazione militare verso la Norvegia centrale diventerebbe impossibile per gli alleati, a meno di non disporre di grandi effettivi, le cui possibilità di sbarco nella Norvegia settentrionale sono assai problematiche.

Informazioni tedesche sull'entità delle truppe sbarcate dagli alleati sulle coste norvegesi

Berlino, sabato sera.

Gli inglesi hanno ripetutamente affermato che forze britanniche sarebbero sbarcate in diversi punti della costa norvegese e che esse avrebbero preso contatto con le autorità di controllo norvegesi.

Da parte tedesca si dichiara a questo proposito:

« L'aviazione germanica, che compie continuamente voli di ricognizione, ha osservato, in diversi punti della Norvegia settentrionale, che gli inglesi hanno sbarcato piccoli contingenti senza importanza in fiordi e porti isolati e remoti che tuttavia sono sorvegliati dall'aviazione da combattimento tedesca.

« Gli aviatori tedeschi hanno constatato che in realtà, solamente nei dintorni di Harstad si trovano unità britanniche di una certa importanza.

« Non si deve dunque, per il momento, pensare a serie azioni militari di questi gruppi contro le forze tedesche. Sebbene le truppe britanniche non costituiscano un pericolo immediato per le truppe tedesche operanti in Norvegia, si deve tuttavia trarre, dalla loro presenza e dalla loro attività, la conclusione che l'esercito tedesco non potrà più tollerare per l'avvenire questa situazione.

« La Germania vuole che cessi nel più breve termine ogni azione di guerra in Norvegia. Le energie che vi si opporranno saranno eliminate o spezzate ».

Ritorno da Tripoli

I giuocatori del « Torino » sul piroscafo che li riporta in Italia dopo la bella gita a Tripoli.

Direttive del Duce al Presidente dell'E.I.A.R.

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro della Cultura Popolare e l'Ispettore della Radiodiffusione, accademico Pession, il presidente dell'Eiar, accademico Vaccari e il direttore generale, consigliere nazionale Chiodelli, che Gli hanno riferito sui risultati conseguiti nei varii settori della multiforme e complessa attività dell'Ente.

Il Duce si è vivamente interessato alla relazione, soffermandosi particolarmente sulle realizzazioni di carattere tecnico e sull'organizzazione dei programmi. *Il Duce ha espresso ai dirigenti dell'Ente il Suo compiacimento ed ha loro impartito le direttive per il lavoro futuro.*

Un incendio sul "rapido„ Roma-Foggia

Una locomotrice in fiamme - Danni per ottocentomila lire

Roma, sabato sera.

Un gravissimo incendio si è verificato ieri verso le 15 a bordo del rapido « R 653 » della linea Roma-Foggia in partenza da Termini alle 14,22. Il fuoco si è manifestato in una delle due locomotrici di cui era composto il convoglio all'altezza di Campoleone.

Al primo allarme il treno si arrestava e immediatamente il personale provvedeva a far scendere tutti i passeggeri dalle vetture e ad avvertire in stazione Termini e il comando dei vigili del fuoco.

Giunti sul posto due carri attrezzi delle ferrovie veniva iniziata l'opera di spegnimento che in breve veniva condotta a termine. Improvvisamente il serbatoio di gas metano, che era nella cucina di una elettromotrice, a causa del forte calore esplodeva provocando una nuova fase dell'incendio. Per fortuna in quel momento arrivavano sul posto i vigili del fuoco che con forti getti d'acqua circoscrivevano le fiamme. Essi provvedevano anche a sganciare dalla elettromotrice incendiata la seconda vettura alla quale il fuoco stava per propagarsi.

L'opera dei vigili è durata fino al tramonto. Purtroppo però i danni che erano stati provocati dalla esplosione e dal fuoco erano irreparabili. Si calcola che il materiale distrutto avesse un valore di 800 mila lire. Anche le merci depositate nel bagagliaio sono andate perdute.

Perde la libertà e il fidanzato per un gesto inconsiderato

Como, sabato sera.

Libertà e fidanzato ha perduto ad un tempo, in seguito a un furto da lei compiuto, la giovane Adriana Molteni. Costei, penetrata nell'abitazione della signora Santina Bernardelli ved. Pagani, si era impadronita di un libretto di risparmio sul quale erano depositate duemila lire, e, prelevata la somma, l'aveva consegnata al suo fidanzato quale... pegno d'amore.

Ma l'egoista — a credere alla Molteni — non appena in possesso del danaro era scomparso, ed essa, rosa dal rimorso per la cattiva azione compiuta e dalla rabbia per il tiro giocatole, si era vista capitare in casa, per concludere degnamente la vicenda, due agenti che, accusatala del furto in parola, l'avevano dichiarata in arresto. Il Tribunale ha creduto fino ad un certo punto al racconto della Molteni e, ritenuta responsabile del resto ascrittole, l'ha condannata ad un anno di reclusione e a mille lire di multa, col duplice beneficio del condono e della non iscrizione, trattandosi di una incensurata.

Trentasei tombe romane scoperte a Mergozzo

Verbania, sabato sera.

Il sovraintendente alle antichità del Piemonte, dott. Carducci, ha compiuto un sopraluogo a Mergozzo nella località ove sono venute alla luce ben trentasei tombe romane contenenti ogni sorta di suppellettili, anfore e vasi artistici.

Gli scavi in territorio di Mergozzo verranno ripresi nel prossimo settembre sotto la guida del Ministero competente poichè sembra oramai accertata l'esistenza di una vasta necropoli risalente all'Era precristiana (dal '60 al '70 av. Cristo).

Gita ciclistica

FERRARA. — In occasione del Natale di Roma, il Dopolavoro provinciale di Ferrara ha organizzato un grande raduno ciclo-turistico di tutti i Dopolavoro dipendenti dalla riva del Po, a Pontelagoscuro. In tale circostanza sono stati organizzati grandiosi festeggiamenti popolari con balli, musiche, l'intervento di due bande e di quattro società corali.

Prolumi nell'incanto della Riviera

La Mostra delle rose italiane che si inaugura a San Remo

Quattrocento varietà presentate da un solo espositore

Sanremo, sabato sera.

Questioni di pochi giorni e la Mostra delle rose italiane sarà qui inaugurata con particolare interesse più che con solennità: e sarà un avvenimento lieto e istruttivo non per la sola riviera ligure ma per tutta l'Italia, e per i floricoltori europei, parecchi dei quali fra i più importanti hanno già assicurato il loro intervento, anche dall'Olanda che in fatto di floricoltura segue con passione il nostro Paese per imitarlo e per superarlo. Questa esposizione delle rose italiane ha un interesse particolarissimo e dimostra in questi momenti la serenità e la calma del Paese, attento alle opere di bellezza, ma anche di indubbio e forte interesse economico.

Un progresso notevole

Infatti è ormai assodato che in materia di varietà di rose, l'Italia che è stata fino a poco tempo addietro tributaria dell'estero, ora si rinfranca e si affranca da ogni servitù o dipendenza. La Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, erano prima i fornitori di tutte o quasi tutte le varietà da noi coltivate. E si sa che fino a pochi anni addietro i tentativi per liberarci da queste umilianti importazioni furono modesti e timidi. Oggi spira un'aria nuova e l'azione affrancatrice è diventata alacre e sollecita ed i risultati che perciò se ne conseguono sono tangibili e reali.

I nostri geniali floricoltori « ibridatori » sono riusciti a produrre varietà di rose non solo meritevoli di servido elogio, ma superlative di bellezza, tanto che hanno già varcato le frontiere e si sono imposte all'ammirazione dei principali mercati dell'estero, anche in America. Le direttive che i nostri ibridatori hanno seguito in tutta la riviera di ponente sono state quelle di creare fiori da recidere con requisiti commerciali ben precisi e definiti, intanto che nelle altre zone gli ibridatori hanno lavorato e lavorano per produrre rosai destinati all'abbellimento dei giardini e dei parchi: e in tutti due i campi si raggiungono risultati insperati e che sorprendono tutti.

Tutto quanto di nuovo è stato fino ad ora ottenuto, conferma ancora una volta come il nostro Paese sia veramente, oltre tutto il resto, il paese dei fiori, ciò ne offre l'assoluta certezza che in un avvenire molto prossimo, l'Italia sarà la terra produttrice delle più belle rose del mondo.

Dobbiamo per esempio rilevare che il comm. Alcardi è riuscito ad ottenere uno stuolo imponente di circa 400 nuove varietà di rose finora ignorate e non viste, mentre altre considerevoli quantità di rose belle e interessanti sono in lavorazione e in possesso di altri ibridatori e della Stazione sperimentale di floricoltura che le cura. La grande esposizione delle rose italiane si inaugurerà il 4 maggio: naturalmente trattandosi di fiori, in massima parte recisi, la Mostra starà aperta soltanto fino al 6 maggio compreso: e vi figureranno tutte le migliori varietà di rose che si sono ottenute in questi ultimi anni

Anche i garofani

Le rose create dall'Alcardi sono già state inviate in parte in America, ottenendovi un successo prezioso commercialmente ed artisticamente. Accanto alle nuove ed interessantissime varietà di rose, figureranno in questa Mostra anche le centinaia e centinaia di nuove varietà di garofani e di altre specie florali, così da dimostrare che l'Italia anche in questo particolare settore di attività rurale, ha raggiunta la sua piena autarchia. I mercati francesi della riviera e dell'interno lo ammettono già e si valgono del nostro centro produttore. Alla Mostra delle rose presenzieranno per l'inaugurazione, attorno alla Principessa Mafalda, tutte le autorità della provincia. E le Ferrovie, concedendo i soliti ribassi, favoriranno il successo anche di pubblico della Mostra.

L'estensione dei soccorsi alle mogli dei richiamati che non hanno figli

Roma, sabato sera.

La relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge sulle « modificazioni alle norme sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi », ricordato che col R. D. L. 5 settembre 1938-XVI recante aggiunte agli articoli 1 e 4 della legge 22 gennaio 1934-XII si provvide ad estendere la concessione dei soccorsi giornaliero alle mogli non figli dei militari, chiamati alle armi in tempo di pace per soddisfare gli obblighi di leva, fissando il beneficio stesso nella misura di lire 5,50 per la moglie ed un figlio e di lire 1,50 per ogni altro figlio oltre il primo, nota che furono quindi esclusi dal godimento del soccorso gli altri congiunti in linea ascendente e collaterale elencati all'art. 2 della Legge, sia le stesse mogli dei militari di leva quando dal matrimonio non fossero ancora nati figli.

Questa ultima esclusione si è rivelata troppo rigorosa, in quanto ha lasciato priva di ogni assistenza la maggior parte delle famiglie dei militari in servizio di leva che, per essere da poco costituite, richiedono, come e più delle altre, un pronto e adeguato intervento dello Stato quando per la chiamata alle armi del capo-famiglia viene ad esse a mancare l'unico loro sostegno.

Ad ovviare a ciò mira il presente disegno di legge col quale il soccorso giornaliero viene esteso alle mogli senza prole dei militari in servizio di leva, determinandone il beneficio stesso per il tempo di pace nella misura di lire 4, salvo le maggiorazioni da apportarsi in tempo di mobilitazione a norma del disposto dell'art. 5 della legge.

A tale trattamento viene data la decorrenza 1° settembre 1939-XVII per conseguire in una norma di legge una situazione di fatto che si è determinata dalla data medesima.

Trenta milioni per un sorriso

L'America che, com'è noto, mette un prezzo a tutto, ha assicurato la vita di Walt Disney per 30 milioni; e pare sia la più grossa cifra raggiunta, a tale scopo, in tutti gli Stati della Repubblica. Ora in quel Paese vivono enormità d'ogni genere: costruttori dinamici, bellezze preclare, atleti insuperati, finanzieri arcipotenti; persino banditi in grado d'accordare interviste e di concedere a caro prezzo, o per grazia speciale, autografi agli albi delle signore. Ma Walt Disney è qualche cosa di più. Walt Disney è il sorriso dell'America. E' la carità d'un sorriso, in un Paese dove lo stesso genio è frenetico, la stessa bellezza è fenomenale, la stessa potenza non è considerata che come un'avventura od un *record*, quel sorriso è valutato trenta milioni: che sono qualche cosa, anche ai titoli monetari di Wall Street...

Io mi ricordo d'altri due sorrisi assicurati, laggiù, per somme cospicue. L'uno era quello d'un divo cinematografico, celebre sino a sette anni fa per la dentatura risplendente; l'altro, quello di un industriale altrettanto emerito, oltre che per le imprese ciclopiche, per la teorica di un ottimismo forse un po' forzato e fanfarone, però maschilmente e galamente animatore. Purtroppo, di questo vecchio ottimista, si diceva che portasse dei denti finti: sicchè il sorriso dell'uno sentiva alquanto il dentrifricio, e quello dell'altro la dentiera. Come ma io ricordo, povero John Gilbert, in giro pei viali di Culver City nelle giornate di vento, con le due mani sulla bocca per proteggere da un'eventuale incrinatura i limpidissimi incisivi! Quel sorriso professionale, in verità, faceva pena. Erano cominciati i giorni della decadenza; John non trovava più scritture, e benchè ancora ricco e famoso, il crepacuore che di lì a poco doveva ucciderlo non aveva altri conforti che l'amore d'una ballerina, il soccorso del *wisky*, e la coscienza di poter ancor mostrare dallo schermo, le rare volte che vi riappariva, i più bei denti del mondo. Povero Gilbert: e come il basso umorismo, il *fun* vendicativo dei giornalini da ciancia e da ricatto si sfogava contro quella sua estrema, sconsolata ambizione! « Anche la jena *ridens* — ricordo di aver letto in uno di quei fogliacci — ha una bellissima dentatura: tant'è vero che può masticare, unica al mondo, persino il femore dei cavalli. Ma non è abbastanza fotogenica per questo... ». Quanto al sorriso dell'altro, l'industriale settantenne, predicava, il vero, il lieto vivere: ma mostrando dei denti, purtroppo, presi a prestito. Oggi, invece, il suo sorriso autentico e sano, energico e spontaneo, l'America ce l'ha; e sa quanto bisogni; e sa quanto vale; e a quel suo grosso modo, tra barbaro e bambino, gli mette una cifra — trenta milioni! — però su che potrebbe valere tanto, tanto di più: il sorriso da cui è sbucato Topolino, da cui è rinato Pinocchio, da cui è sbocciata la Principessa Biancofiore; e i coniglietti buffi, e i piccioli di Re Nettuno, e i tre porcellini! Fa dunque bene a tenerselo da conto, l'America, questo tesoro d'sorriso. Perchè, di tutte le sue ricchezze, è proprio quella che la vecchia Europa gli invidia di più...

Ramperti

IL MINISTERO DELLE FINANZE
comunica che il *Primo Premio* della
LOTTERIA DI TRIPOLI
non sarà inferiore a lire *Tre Milioni*, il *Secondo* ad *Un Milione*.

Ha stabilito pure i seguenti premi a favore dei venditori dei biglietti vincenti i primi cinque premi:

PRIMO	Lire	70.000
SECONDO	Lire	20.000
TERZO	Lire	10.000
QUARTO	Lire	5.000
QUINTO	Lire	3.000

La vendita dei biglietti cesserà alla *mezzanotte* del *22* corrente.

XXI APRILE XVIII
D. FONTANA
CORPORAZIONI
PREVIDENZA E CREDITO
CEREALI
MARE E ARIA
ZOOTECNIA E PESCA
VETRO E CERAMICA
PRODOTTI TESSILI
COMUNICAZIONI INTERNE
SIDERURGIA E METALLURGIA
ORTO-FLORO-FRUTTICOLTURA
MECCANICA • LEGNO
VITI-VINICOLA-OLEARIA-ACQUA-GAS-ELETTRICITÀ
CARTA E STAMPA
COMBUSTIBILI LIQUIDI E CARBURANTI • CHIMICA
COSTRUZIONI EDILI
PROFESSIONI E ARTI • OSPITALITÀ • SPETTACOLO • ABBIGLIAMENTO
INDUSTRIE ESTRATTIVE
MILANO
IL POPOLO ITALIANO INQUADRATO NELLE CORPORAZIONI È UN INFRANGIBILE BLOCCO DI ENERGIE E DI PROPOSITI AGLI ORDINI DEL DUCE

Un argomento medico all'ordine del giorno

L'idronefrosi

Gli urologi italiani sono riuniti a Torino, oggi per dimostrazioni pratiche di moderni metodi di intervento chirurgico sul rene e sulle altre vie urinarie, domani per discutere il tema del loro quinto raduno: le idronefrosi.

L'annuncio di questo argomento di relazione dato dai giornali ha richiamata l'attenzione dei lettori su un altro degli innumeri nomi apparentemente strani, con i quali in medicina si definiscono con un tocco le più svariate malattie.

Ingorgo del rene

Idronefrosi ad orecchio non pare che significhi acqua nel rene? Ma non è il rene stesso un fabbricante d'acqua... o di qualcosa di simile? Ebbene l'idronefrosi, più propriamente detta uronefrosi, rappresenta appunto un'ingorgo del rene con le acque di sua fabbricazione, un ristagno in quella vaschetta centrale della compagine renale — il bacinetto — al quale converge l'urina per essere normalmente e subito convogliata in un lungo e sottile canale, l'uretere, che la conduce a sua volta nel più grande deposito, la vescica.

Il rene, come è noto, non è unico ma gemello; l'uno posto a destra, l'altro a sinistra della colonna vertebrale, all'altezza dell'ultima vertebra dorsale e delle prime lombari. Entrambi hanno forma di enormi fagiuoli col diametro maggiore parallelo alla colonna, verso la quale è rivolta la pare concava dell'organo. E' dal centro di questa faccia che si diparte l'uretere.

Qualunque intoppo che blocchi l'uretere, impedendo il deflusso del liquido di escrezione, fa sì che questo ristagni a monte nel bacinetto renale e ne provochi una graduale dilatazione, la quale a poco per volta si ripercuote sulla struttura stessa del rene, alternandola e dando successivamente luogo ad una fenomenologia morbosa di grande importanza.

Le cause per cui l'uretere può essere strozzato sono molteplici, talora persino congenite. Di queste va particolarmente ricordata la presenza di un'arteria anomala, la quale arriva al rene seguendo una via che avvinghia per così dire l'uretere e ne restringe od occlude il canale accollandone le pareti. Altre volte è l'anormale impianto dell'uretere stesso all'imboccatura del bacinetto renale che impedisce il normale deflusso dell'urina.

Cause acquisite

Ma sovente si tratta di cause acquisite; ad esempio quando il rene si abbassa, si sposta, cioè, dal suo consueto alloggiamento per il rilassarsi dell'impalcatura di sostegno in seguito a circostanze varie, tra cui figura in prima linea il rapido dimagrimento, avviene che il tubo dell'uretere può subire una specie di inginocchiamento, una ripiegatura, in altri termini, che riduce od occlude completamente il suo canale.

Altre volte sono altri organi addominali spostati che comprimono quel cordone, oppure sono dei tumori formatisi nelle adiacenze. Infine la causa occludente può stare nell'interno stesso dell'uretere ed essere costituita da un calcolo incuneatovisi.

Anche al di fuori dell'uretere si possono trovare cause che, impedendo in qualche altro punto l'eliminazione dell'urina, ne provocano un grave ristagno a monte, che a poco per volta raggiunge il rene e lo compromette.

Questa compromissione consiste nell'enorme dilatazione del bacinetto renale od in vere e proprie escavazioni della sostanza renale, per cui questa viene a perdere le sue funzioni e dopo di essersi tumefatta, congestionata, rigonfiata, casca nel fenomeno dell'atrofia dei suoi elementi.

La grandezza del rene idronefrotico può diventare enorme; l'Uffreduzzi ricorda un caso in cui è stata rilevata una mole della grandezza di una testa di feto.

Il male malato diventa perciò facilmente palpabile attraverso la parete addominale.

Non sempre alla gravità del malanno corrisponde una sintomatologia soggettiva imponente. Ciò quando l'occlusione che ha portato all'idronefrosi non si è stabilita repentinamente, ma in forma graduale. E la malattia viene magari scoperta dal medico attraverso un esame obbiettivo del malato che è ricorso a lui per disturbi a carattere generale.

Se la malattia è, però, dovuta a calcoli insediatisi nell'uretere, le coliche cui essi danno luogo sono così violente che non possono certo passare... inosservate.

Indagini radiografiche

I metodi di accertamento diagnostici moderni sono soprattutto basati su speciali indagini radiografiche e su ricerche di laboratorio. Queste ultime permettono in modo particolare di valutare se l'idronefrosi si è già complicata con un'infezione e se il rene ha ancora capacità funzionale buona.

Quando l'idronefrosi si è stabilita, la cura non può essere che d'ordine chirurgico e deve mirare a rimuovere gli ostacoli al deflusso del liquido ristagnante nel bacinetto renale, se ciò può ancora giovare; oppure addirittura alla estirpazione del rene malato, quando questo non sia più suscettibile di recupero, e semprechè l'altro rene risulti bene funzionante.

Lo scambio di idee che gli urologi italiani si daranno nell'attuale convegno, che tratta particolarmente un solo gruppo di idronefrosi, quelle non calcolose nè tubercolari, sarà certo fruttifero per l'ulteriore sviluppo della chirurgia urinaria, specie conservativa. Naturalmente qui non possiamo scendere nei particolari delle discussioni all'ordine del giorno; ma vogliamo profittare di questa occasione per ricordare come sia prudente non trascurare le piccole turbe renali appena esse ci infastidiscano. Un tempestivo accertamento diagnostico può salvaguardarci dal rischio di mali peggiori in un futuro più o meno lontano, quando la tempesta acquietata avrà lasciato il campo d'azione ad un più insidioso lavorio di acque stagnanti.

Dott. Avi

Due mortali sciagure nel Comasco

Il volo senza gravi conseguenze di un fanciullo

Como, sabato sera.

Colto da un accesso febbrile, il ragazzo di 13 anni Giancarlo Frigerio, degente nell'infermeria dell'Istituto dell'Immacolata, a Cantù, si affacciava a una finestra per prendere aria, ma finiva col cadere da notevole altezza al suolo. Per un caso che ha del miracoloso le conseguenze del pauroso volo si sono limitate ad alcune lievi ferite al viso e all'avulsione di cinque denti.

Mortali conseguenze ha avuto invece la caduta fatta da tale Bartolomeo Bonaiti da una scala a pioli sulla quale era salito per portare un sacco di segatura in solaio. Il Bonaiti, infatti, è morto quasi sul colpo.

Un'altra grave disgrazia è segnalata da Plesio dove il contadino Giuseppe Mondelli, dimorante in località Ferrè, nell'attingere acqua cadeva in una cisterna, annegando prima che fosse possibile portargli qualsiasi soccorso.

Muratore italiano annegato in Francia

Como, sabato sera.

Dalla Francia è giunta notizia che il muratore Riccardo Grisoni, da Montano-Lucino, che da due anni si trova colà per ragioni di lavoro, è annegato cadendo accidentalmente nel fiume Yonne, presso Montereau. I familiari della scomparso si sono rivolti alle autorità italiane in Francia pregandole di compiere un'inchiesta che faccia luce completa sulle circostanze della tragica morte del loro congiunto.

Tre automobilisti feriti in due scontri stradali

Como, sabato sera.

Per evitare un carro, un'automobile pilotata dall'industriale Cesare Cattaneo è andata a cozzare, in località «Gigarino» di Cantù contro un'altra auto pilotata dall'industriale Pio Formenti, da Seregno. Nel cozzo le due macchine sono rimaste fracassate e i due piloti hanno riportato serie ferite.

Un altro scontro automobilistico provocato dalla nebbia e dal viscido fondo stradale è avvenuto presso Pusiano. Gli occupanti di una delle due macchine sono rimasti illesi, mentre il camerata cesare Rodini, da Erba, che si trovava sull'altra rovesciatasi, ha riportato ferite al viso e a un ginocchio. Le due auto sono risultate danneggiatissime.

IL FIENILE OSPITALE

La trovata alberghiera di un contadino

Vicenza, sabato sera.

Una curiosa scoperta hanno fatto gli agenti della Questura in un sopraluogo notturno nel fienile del contadino Fortunato Zuccolo, di 34 anni, abitante in viale Astichello della nostra città. Il fienile era stato trasformato in pubblico dormitorio! Sul fieno giacevano, dormendo saporitamente, una accanto all'altra, nove persone, tutti uomini, delle più diverse età. Lo Zuccolo, interrogato, dichiarò di aver pensato di favorire tanta gente che non ha una casa e un posto per riposare durante la notte, aprendo ad essa il suo fienile.

Si sarebbe potuto pensare al buon cuore dello Zuccolo se i clienti non avessero dichiarato di pagare 60 centesimi alla notte. Lo Zuccolo è stato denunciato

Il deviamento di un "rapido" sulla linea New York-Chicago

Nove vetture fuori dei binari - L'esplosione della locomotiva - Venticinque morti e un centinaio di feriti

New York, sabato mattino.

Un grave disastro ferroviario si è prodotto presso Little Falls quando il rapido di lusso New York-Chicago della «Lake Shore Limited» è stato deviato per causa che per ora rimangono avvolte nel mistero.

I primi particolari pervenuti informano che almeno nove vetture su quindici, di cui era composto il convoglio, sono uscite dai binari sradicando i pali della linea telegrafica. La circolazione è interrotta anche perchè la locomotiva è esplosa sulla scarpata sulla quale si era rovesciata.

I soccorsi sono lenti perchè le ambulanze non possono avvicinarsi che a qualche centinaio di metri dal luogo del disastro. Il bilancio delle vittime dà fino ad ora dieci morti e una cinquantina di feriti, parecchi dei quali in gravi condizioni.

Ulteriori informazioni pervenute informano che la catastrofe ferroviaria di Little Falls ha fatto venticinque morti e un centinaio di feriti.

La resistenza norvegese e la rottura dei rapporti tra il Reich e il vecchio Governo

Una nota tedesca

Berlino, sabato sera.

«La partenza» del ministro di Norvegia in Germania — pubblica stamane la *Corrispondenza Diplomatica e Politica* — significa la rottura delle relazioni col vecchio governo norvegese, e cioè la fine di una finzione e di un doppio gioco svolto dall'inizio della guerra da parte del Governo norvegese nei riguardi del Reich.

«L'atteggiamento negativo adottato nei confronti del Reich da certi ambienti competenti, anche prima della guerra, si è manifestato dopo l'inizio del conflitto, non soltanto con un atteggiamento ostile della stampa norvegese, ma anche con azioni incompatibili con la neutralità del paese, ufficialmente proclamata».

«E' certo — dice più oltre la *D.P.K.* - che il più importante fattore economico del paese: la flotta mercantile norvegese, sarà a disposizione del nemico del Reich, il quale ha dichiarato che combatterà la nazione tedesca col blocco e con la fame».

La *Corrispondenza* osserva poi come la Germania abbia sempre riconosciuto i diritti dello Stato norvegese, anche nei casi dubbi, quali quelli del *City of Flint* e del sommergibile *U. 9* e come sia stata costretta, quando si è trattato dell'Inghilterra, ad agire in modo diverso.

Dopo aver ricordato che la Norvegia si è sempre limitata a protestare sulla carta contro le violazioni della neutralità norvegese commesse dalla Gran Bretagna, la *D. P. K.* constata che soltanto la decisione tedesca ha messo fine, una volta per sempre, ad un gioco pericoloso sul territorio norvegese, e continua:

«Il Reich ha messo il paese sotto la sua protezione e, tuttavia, il Governo norvegese ha giudicato necessario di resistere con le armi, mentre di fronte all'Inghilterra aveva dichiarato di essere troppo debole per resistere. E, tuttavia, nulla è stato trascurato, da parte tedesca, per offrire al Governo norvegese l'occasione di risparmiare al suo paese combattimenti e sacrifici. Ma gli elementi che, col loro doppio gioco, avevano condotto il paese in questa situazione, lungi dal trovare la via della ragione, hanno risposto manifestando la loro decisione di continuare la resistenza cominciata contro la Germania. Essi hanno invitato il popolo norvegese, non soltanto a prendere parte a questa lotta contraria ai suoi interessi, ma anche ad assistere le truppe di quei paesi che fin dal principio hanno avuto l'intenzione di estendere la guerra in Norvegia».

La *D. P. K.* conclude constatando che cessa così di essere giustificata nel Reich l'attività di coloro che non desideravano la conciliazione, ma vogliono la lotta.

Stati Uniti e armamenti

L'industria può produrre 25.000 aerei all'anno

S. Francisco, sabato matt.

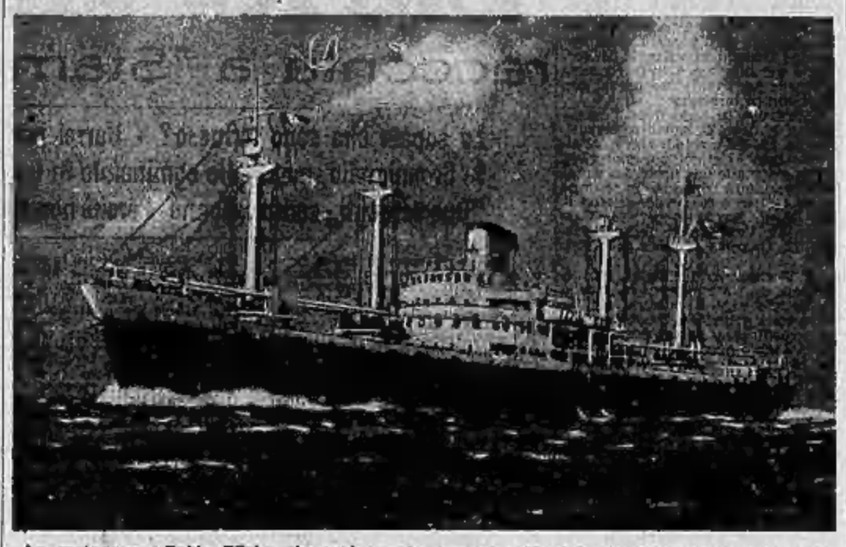
Il Segretario di Stato alla Marina, Edison, ha dichiarato ai giornalisti che la flotta degli Stati Uniti è pronta a recarsi dove fosse necessario. Egli ha fatto notare l'importanza delle isole Hawai quali «avamposti della difesa occidentale». D'altra parte, l'ammiraglio John Tower, Capo dell'Ufficio aeronautico della flotta, ha dichiarato davanti alla Commissione senatoria della Marina, a Washington, che la capacità di produzione delle officine di costruzioni aeronautiche degli Stati Uniti, ha raggiunto i 25 mila aeroplani all'anno.

Pescherecci giapponesi mitragliati dai sovietici

Tokio, sabato sera.

Vari battelli da pesca giapponesi sono stati sequestrati in questi ultimi giorni nelle acque albeniane da guardacoste sovietici nel corso delle loro attività peschereccie. Altri battelli sono stati attaccati ieri a colpi di mitragliatrice e poi sequestrati da guardacoste russi al largo di Paist.

La nuova motonave "Fabio Filzi"



La motonave «Fabio Filzi» che sarà varata domani a Monfalcone. Completamente autarchica, la «Fabio Filzi», velocissima e costruita con modernissimi criteri, è tra le unità destinate a rinnovare la già attrezzata flotta mercantile italiana.

Lo stato d'assedio in Olanda

L'incarico all'autorità militare di tutelare la neutralità del Paese

Il perchè dei provvedimenti - Come si svolgono le perquisizioni - L'eco tra la popolazione

Un radio-discorso del Presidente del Consiglio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Amsterdam, sabato sera

Come è noto, improvvisamente lo stato d'assedio è stato ieri esteso in tutta l'Olanda.

Ne ha dato notizia il Presidente del Consiglio De Geer con un lungo discorso radiodiffuso:

«Poichè la tensione internazionale da qualche giorno è nuovamente aumentata, voglio parlare a voi, cittadini olandesi, per ammonirvi prima di tutto ad avere sangue freddo e fiducia. Un popolo incerto e sconcertato nell'ora del pericolo non potrà agire con piena forza; inoltre il nervosismo attira il pericolo. Chi guarda continuamente nell'abisso facilmente è preso dal capogiro e cade. Questo vale anche per noi.

I timori esagerati

«Già abbiamo visto come il timore congerato di una violazione della nostra neutralità abbia ispirato a taluni la prospettiva di abolire volontariamente la nostra neutralità per trattare eventualmente con i belligeranti. Tutta questa inquietudine non deve esistere fra noi. Ogni popolo ha la sua missione; la missione del popolo olandese è una quella di essere neutrale; noi siamo al di fuori del conflitto e siamo disposti in ogni tempo ad offrire ai belligeranti, se lo desiderano, i nostri buoni servizi onde evitare l'immenso disastro che minaccia tutti i contendenti se continueranno nella guerra a oltranza. Il nostro Palazzo della Pace è sempre aperto per loro e la nostra opinione pacifica li segue tutti nello stesso modo e nella stessa misura.

«Non è assolutamente vero che noi, con ambedue o con uno dei belligeranti vorremmo trattare confidenzialmente sul caso ipotetico che l'altro ci attaccasse. Noi appoggiamo esclusivamente la nostra indipendenza.....

(A questo punto la censura ha interrotto la comunicazione poi così continuata)

«Noi appoggiamo esclusivamente la nostra indipendenza sulle nostre forze. Inoltre abbiamo ricevuto l'assicurazione di ambedue che la nostra neutralità sarà rispettata quando noi la manterremo. E non si deve dubitare che noi la manterremo. Soltanto per questa ragione già non sentiamo il bisogno di stabilire accordi di nessun genere con i belligeranti. Ripudiamo queste intese, perchè danneggiano la nostra neutralità.

«La posizione nostra come Stato neutrale ci impone dei doveri e dei diritti sacrosanti. Perciò il Governo ripudia ogni aiuto o protezione di terzi ed è per noi pienamente indifferente che questo aiuto o protezione venga dall'una o dall'altra parte, o se venga inoltrato sotto forma di promessa o imposta con la forza. Questo vale anche per le nostre Colonie.

«I nostri doveri sono tanti. Fra l'altro dovevamo con ogni mezzo aumentare lo stato di difesa del nostro Paese. Un compito questo al quale abbiamo dedicato dallo scorso settembre in poi tutte le nostre energie e per il quale abbiamo adoperato tutti i mezzi naturali che ci offre il territorio olandese. Abbiamo ottenuto il risultato che nessun belligerante deve temere di essere attaccato attraverso il nostro territorio. Chi penetra nel nostro paese per attaccare il nemico sull'altro fronte dovrà prendere atto che la strada per lui è energicamente sbarrata.

Motivo di fiducia

«Queste misure quindi rappresentano una sicurezza per tutti i belligeranti e offrono motivo di più per aver fiducia che la parola data da loro cioè che la nostra neutralità sarà rispettata se sarà mantenuta. A coloro che, sotto la influenza di certe voci corse in questi giorni all'estero, dovessero temere che noi non ci difendiamo in tutte le circostanze, o che la nostra volontà di neutralità va d'accordo con certe combinazioni politiche, sia detto ancora una volta che il contegno del Governo è stabilito una volta per tutte, e cioè che manterremo lealmente pienamente e conseguentemente la nostra neutralità in tutte le direzioni.

«Nessuna minaccia o speculazione ci farà deviare da questa linea di condotta e qualsiasi aiuto preventivo che ci volessero dare sarà respinto con la violenza delle armi. Inoltre vi posso dichiarare che il Governo, per confermare questo contegno ancora di più, ha deciso di proclamare lo stato di assedio per tutta l'Olanda. La popolazione, comunque, ne risentirà poco come nel passato.

«E ora aggiungo che sarà bene abbandonare ogni inquietudine, poichè chi fa il proprio dovere non deve essere inquieto. Il fondatore dell'Olanda ha scritto come motto: «Saevis tranquillus in undis». Seguiamo il suo esempio, come Nazione e come popolo, nella luce che ci dà Iddio e con la fiducia nelle forze ch'e ci derivo da Iddio stesso.

«Le autorità militari hanno preso oggi possesso del comando in tutti i distretti dell'Olanda.

«Esse possono adottare una serie di numerosi provvedimenti che consistono nel divieto di entrare e lasciare il territorio olandese, tanto per i cittadini olandesi come per gli stranieri; vietare tutte le adunanze pubbliche, tranne quelle religiose; chiudere temporaneamente i caffè, i cinematografi, teatri, fabbriche e società; procedere alle requisizioni di tutte le armi; vietare la dimora nel territorio olandese di determinate persone sospette, o procedere addirittura all'arresto di queste persone; evacuare la popolazione da località ritenute pericolose; stabilire il razionamento dei viveri; costringere i civili a partecipare alla costruzione di lavori militari e procedere a formule di mobilitazione totalitaria; limitare o vietare la pubblicazione di giornali e libri; avere il controllo del servizio postale telegrafico e telefonico col diritto della censura; effettuare perquisizioni domiciliari».

L'effettuazione

Il Telegraaf a questo proposito scrive:

«Mai, dopo il 1848, l'anno in cui è stata approvata la nuova costituzione olandese, la autorità hanno proclamato lo stato di assedio per tutto il Paese; neanche durante la guerra mondiale del 1914 al '18 questa misura fu necessaria. Anche allora eravamo circondati da tutte le parti da belligeranti».

Il giornale ribadisce poi lo spirito di unione tradizionale esistente nel Paese in casi di pericolo e precisa che, se qualche incertezza poteva esistere fino a ieri, basata sul fatto che l'attuale Governo non rappresentava al cento per cento la pubblica opinione del paese, il trapasso del comando nelle mani dell'esercito elimina ogni dubbio e la via alla collaborazione totalitaria è aperta.

Le misure di sicurezza vengono intanto adottate in tutto il paese; numerose perquisizioni vengono effettuate nelle abitazioni degli appartenenti al partito estremista di destra e ai simpatizzanti di tale partito. Il capo del partito, Mussert, non ha potuto ieri sera, in seguito al veto della polizia, pronunciare un discorso pubblico nella città di Haarlem. Il castello del deputato conte Marchant è stato perquisito da una ventina di poliziotti senza risultato.

La notizia, data la personalità dell'uomo politico, ha prodotto sensazione in tutto il Paese. La stampa approva l'energia dimostrata dal Governo e accoglie la proclamazione dello stato di assedio, che non ha precedenti nella storia olandese, come una misura utile al potenziamento della difesa del Paese.

A. Cantagalli

Florida o California?

Fa diventare più bruni il sole della California o quello della Florida? Per saperlo, tali Douglas e Waring hanno scommesso 1000 dollari ed hanno assoldato il qui presente Jim Morin per l'esperimento. Morin si è... diviso a metà ed ha messo le iniziali dei due contendenti sulle sue due parti. La parte di Douglas è già stata annerita al sole di California. Ora Morin esporrà la parte di Waring a quello della Florida. Poi si vedrà...

PER RAGIONI DI INTERESSE

Assalito dall'avversario si difende a rivoltellate

Alessandria, sabato sera.

Nel pomeriggio del 16 agosto scorso il contadino Pietro Delfino, di 2 anni, si recava da Sezzadio a Gavonata di Cassine in casa del possidente Angelo Sonori, di 35 anni, per chiedergli, come da incarico avuto dai propri genitori, la restituzione di due cambiali rilasciate all'agricoltore Giovanni Macario in corrispondenza di un muto di L. 1500 già a quell'epoca rimborsato e che i coniugi Delfino ritenevano si trovassero a mani del Sonori.

Il giovane Pietro durante la discussione, ad un tratto afferrava per il collo il Sonori ed allora costui estraeva la rivoltella, sparandone tre colpi in direzione dell'avversario, che rimaneva ferito lievemente ad una gamba e guariva in otto giorni. L'istruttoria ha ora concluso come il Sonori non avesse l'intenzione di uccidere, mentre l'avrebbe potuto; così ha ritenuto che il provenuto debba rispondere, anzichè di tentato omicidio, di lesioni personali aggravate, e perciò lo ha deferito al giudizio del Tribunale anzichè a quello della Corte d'Assise, fermo restando il suo stato d'arresto. Il processo è imminente.

Ladri sacrileghi

Como, sabato sera.

Ignoti ladri sono penetrati con scasso nel santuario di San Martino, presso Griante, rubando dalla venerata statua della Vergine del Rosario due corone che, per la loro tinta, potevano essere ritenute d'oro, mentre, invece, erano d'argento.

I "gloriosi" lupi della nostra Marina Mercantile

A colloquio col capitan Frugone

Genova, sabato sera.

— Ho cominciato la mia vita di marinaio con un naufragio: il vecchio veliero *E. Accame*, sul quale facevo il mio primo viaggio, durante un tremendo fortunale, si sbandò a Capo Horn, contro la più avanzata delle coste meridionali della «Terra del Fuoco»: la nave perì, ma io riuscii a vincere la mia prima partita con la morte. Molte altre partite vinsi, poi...

Un prodigioso salvataggio

Il capitano Attilio Frugone è il vero tipo del «Comandante». Egli sa che posti sul piano della competenza professionale e dei diritti umani, *Comandante* e *Ufficiali* si equivalgono perfettamente: figli della stessa fatica e partecipi dello stesso rischio, essi sono dei marinai: ed è questo il titolo più orgoglioso del loro ordine. Egli pensa come il capitano Tarabotto, che il Comandante della Marina Mercantile deve uscire dai «ranghi» attraverso una selezione di qualità. Ma sa anche come l'antica sapienza affermava che, a bordo, il Comandante è «padrone, dopo Dio». La legislazione marinara di tutti i tempi e di tutti i Paesi — dalle formole più incerte e più primitive di Eleonora d'Arborea fino alla giurisprudenza più recente del mare — gli riconosce infatti attributi, diritti e facoltà giuridiche che non possono mai e in alcun caso conciliarsi con la funzione di semplice «esecutore» di ordini.

Questo pensano i moderni Comandanti; questo pensa il capitano Attilio Frugone, che l'esperienza degli anni di guerra ha fatto di lui uno dei più abili ed alacri ufficiali della Marina Mercantile.

Dopo la grande bufera, egli passò al comando del *Duilio*, poi del *Giulio Cesare*, quindi del *Roma* e infine sul superbo *Rex*.

Quando era sul *Cordova*, il Frugone venne premiato di medaglia al valore per un prodigioso salvataggio: in unione ai suoi ufficiali, era riuscito a salvare l'intero equipaggio della sua nave, che era stata silurata da una unità austriaca, in pieno Adriatico, e rapidamente sommersa nelle acque burrascose...

Ma l'opera più efficace del Comandante, è stata quella impiegata dal 1915 al 1916, quando l'Italia — con i soli suoi mezzi — salvò l'esercito serbo in piena dissoluzione.

E' questa una pagina dimenticata; dimenticato il lo sforzo molteplice impiegato dal nostro Paese in quella tragica circostanza: troppo facilmente si dimentica...

E il Capitano Attilio Frugone che, assieme agli altri Comandanti, partecipò a questa superba e umana impresa di liberazione e di salvataggio, quando rievoca quel lontano episodio, trova accenti di sdegnosa fierezza.

Il capitano Attilio Frugone

Nel dicembre del 1914

— Voi ricordate: negli ultimi giorni del dicembre 1914, l'Italia occupò l'isola di Saseno, all'imboccatura della baia di Vallona. Attorno alla nostra bandiera si raccolsero subito — in uno slancio spontaneo e fraterno — le tribù albanesi più vicine: nel tricolore italiano esse scorgevano già il simbolo della forza protettrice, il segnacolo di raccolta delle energie sane e fattrici, intese a conseguire un prossimo risorgimento morale, economico e politico. Nel 23 maggio 1915 l'occupazione di Vallona assunse un carattere prevalentemente militare.

Il 23 novembre l'esercito serbo era in piena dissoluzione. Trascinandosi dietro una folla di fuggiaschi, di bestiame, di convogli, che era riuscito a salvare dalla distruzione e dalla cattura nemica, esso si precipitava verso la costa adriatica: precedevano colonne di prigionieri austriaci catturati nella strepitosa vittoria sul generale Potioreck...

Fu questo il momento in cui l'azione dell'Italia a favore dei Serbi assunse un'importanza capitale, tanto più perchè le marine di Francia e di Inghilterra — impegnate nell'Egeo e nel Mediterraneo occidentale — non disponevano di navi da usare per il trasporto di truppe e di naviglio da guerra leggero.

E la Marina Mercantile — che allora si affiancò a quella da guerra — conobbe in questa vicenda essa pure prove durissime, sacrifici e ardimenti superbi.

I grandi piroscafi: *Principe Umberto, Dante Alighieri, Re Vittorio, Duca di Genova, Regina Elena, Cordova*, oltre a dodici piroscafi minori — capaci di trasportare complessivamente in un solo viaggio venticinquemila uomini — imbarcarono il carico di quello sventurato esercito.

Io ero sul *Cordova*. Il ricordo è vivo e sanguinante: erano venticinque anni fa.

Mentre stavo per lasciare Valona, il cielo, grave di nubi e di foschia, fasciava tragicamente la città abbandonata in fiamme: io pensavo allora a quell'avanguardia famelica che vagò sulle piagge albanesi sotto l'incubo della tragedia senza nome: la più spaventosa vicenda di guerra che la storia conosca...

Poco dopo, il *Cordova* è silurato: in bella nave affonda in meno di diciotto minuti. Ebbene, lo credereste? L'opera di soccorso fu così pronta, così ordinata, così efficace che non si ebbe a deplorare una sola vittima... Caso forse unico.

Ma più che del prodigioso salvataggio, il Comandante Frugone ama ricordare i tragici trasporti dei prigionieri. Ogni viaggio era un po' come la riproduzione vivente della *Zattera della Medusa*, di Teodoro Gericault, pregna di drammatico realismo.

Nessun romanziere...

Uno di questi trasporti da lui operati — precisamente quello dei prigionieri austriaci della Serbia all'Asinara. — ebbe infatti vicende terrificanti. Erano soldati, prigionieri, profughi e donne tutt'insieme confusi in un fantastico mandrazzo di cenciame, brulicante d'insetti, e di scheletri viventi, irrigiditi dai crampi dello stomaco vuoto: tutt'insieme attanagliati dal morso della sete e dal colera...

Era un grido, un gemito, un pianto unico!

Avevano tutti lo stesso volto esterrefatto e gli occhi affondati in una vitrea fissità. Quale lugubre viaggio, Dio mio! Ricordo. Molti, appena riuscivano a vedere in coperta la distesa ampia del mare, si accasciavano in una immobilità che era come uno spasimo pietrificato; come se quella visione di azzurro — tanto a lungo sognata nella terribile marcia — avvolgesse ora il loro spirito in un ineffabile torpore. Ma ad ogni passo, quasi a ogni giro di elica, un corpo si irrigidiva nello spasimo supremo: e i cadaveri venivano così abbandonati — uno dietro l'altro — al sonoro abbraccio delle onde... Nessun romanziere avrebbe potuto immaginare viaggio più dantescamente terrificante!

Ma noi non perdemmo però mai la calma; non indugiammo mai un solo istante in quell'opera di amoroso soccorso: tutte le nostre cure erano sempre improntate all'alto compito che il destino ci affidava in quell'ora particolarmente difficile per le nostre armi.

Mentre racconta, il Comandante Attilio Frugone ha gli occhi tristi e la voce bassa, impercettibile, come se mormorasse una preghiera.

— E non avete avuto alcun timore: Comandante, a guidare quella nave fantasma che seminava così tragicamente cadaveri sulla propria scia?

— No. Io pensavo che vi sono energie di resistenza che vanno oltre la morte delle carni stesse: e segnano il ritmo vittorioso della vita ideale...

Una cosa mi fa veva fiero: il pensiero che l'Italia — solamente l'Italia — aveva in quella miserabile, pronta, efficace opera di soccorso salvato l'esercito serbo.

Alfredo Rota

Nozze d'oro

VALENZA. — Presenti numerosi figli, nipoti, pronipoti e parenti, i coniugi Maria e Alessandro Repetti, da Montecastello, hanno solennizzato le loro nozze d'oro. Dopo la festa, i due vecchietti, accompagnati da parenti, sono partiti alla volta di Milano.

La mano nell'ingranaggio

SESTRI PONENTE. — Lavorando lasciava la mano destra negli ingranaggi di una macchina procurandosi la frattura di alcune dita, l'operaio Federico Pastorino, di 30 anni.

Urtato da un vagone

SAMPIERDARENA. — Mentre lavorava in porto è stato investito da un vagone in manovra il ragazzo Renato Rebollino, di 15 anni. Ha riportato gravi ferite e guarirà in un mese.

STAMPA SERA SPORT

La ripresa del Campionato di calcio

Il Bologna a Torino

per la partita con la Juventus

L'Ambrosiana riceve il Genova

Dopo le parentesi dell'incontro con la Romania, il Campionato riprende la sua strada e torna a svolgere la lunga lista dei suoi incontri. La ripresa avviene con gran lustro di spettacolo e con accanito cozzare di squadroni: il Bologna, infatti, viene a giocare contro la Juventus e l'Ambrosiana riceve la visita del Genova. Due grandi partite, quindi, sono in programma per domani. Le partite in cui le rivali dello «scudetto» dovranno battersi con tutte le loro forze, se non vorranno, data il valore degli avversari, perdere punti preziosi.

La gita del Bologna allo Stadio Mussolini assume una particolare importanza, perchè avviene in un momento in cui la squadra rossoblù deve superare una situazione difficile e si trova nello stato di animo di chi, dopo aver marciato per tanto tempo da solo, viene affiancato dal rivale più pericoloso e, quindi, sente in cuore il tremito sottile della paura di perdere la posizione di preminenza.

La squadra rossoblù non è ancora, ed è già in viaggio per Torino, con quale formazione potrà scendere in campo. Mancherà, infatti, sicuramente del portiere Ferrari, che dovrà sostituire con Vanz, e si deve portare dietro Fiorini e Schaulig, perchè parecchie incertezze esistono sulle condizioni di salute di Sansone, Puricelli e Reguzzoni.

Quando una squadra, per forte che sia, si trova in queste condizioni, sarebbe desiderabile per essa una partita facile. Invece, il Bologna si trova di fronte quella Juventus che da parecchio tempo ha ripreso quota, ha ritrovato sicurezza in difesa e pericolosità all'attacco. Per di più, la Juventus agogna alla vittoria di domani perchè vuol ripetere l'impresa già compiuta dal Torino e «sente» la partita con maggior intensità di ogni altra, essendo più di ogni altro forte ed illustre l'avversario.

Il Bologna, quindi, è messo ad una prova ben difficile e tale da porre a serio repentaglio quella sua posizione di primato che, dopo il raggiungimento fatto dall'Ambrosiana, è quanto mai difficile da difendere. La partita, pertanto, si preannuncia, inquadrata da questi «motivi», tra le più incerte ed interessanti.

Mentre i Campioni d'Italia sono impegnati in simile dura prova, l'Ambrosiana riceve il Genova. La squadra genovese, al pari della Juventus, non ha più speranze sullo «scudetto», ma cerca, un po' per spirito di rivalsa e molto per orgoglio di bandiera, quelle grandi affermazioni che le possano almeno in parte consolare per la metà mancata. All'Arena, il Genova cercherà aspramente quella vittoria che pare debba essergli negata, ma dal valore atletismo dell'avversario, ma dallo sfavore del campo.

Allo Stadio Mussolini ed all'Arena, pertanto, Bologna e Ambrosiana dueliano a distanza per lo «scudetto». I quindici giorni di sosta possono aver influito in vario modo sulle due squadre che non è escluso al presentino alla volata finale del torneo in condizioni d'efficienza diverse da quelle che prima dell'interruzione del Campionato erano conosciute.

Liguria e Napoli, pur ricevendo la visita di avversari quanto mai forti e famosi — Milano e Lazio — hanno, nella loro sede a distanza con la Fiorentina per evitare i gorghi della retrocessione, il vantaggio di giocare in campo proprio. I «viola», invece, si recano ad affrontare la Roma a casa sua. Queste tre partite peseranno notevolmente su quella che sarà la sorte di una delle tre squadre che ancora sono in pericolo.

Venezia-Novara, Triestina-Torino, Modena-Bari sono le tre partite che alla classifica non interessano, ma che vivono soltanto dei loro particolari motivi di interesse.

A questo complesso di partite, le squadre si presentano nella seguente graduatoria: Ambrosiana e Bologna 36, Genova 30, Lazio e Juventus 29, Torino 27, Milano e Fiorentina 24, Novara e Roma 23, Venezia e Bari 22, Liguria 21, Fiorentina 19, Napoli 18, Modena 15.

Troppo facile!

In occasione del recente Giro di Toscana tutti i commentatori si sono trovati di accordo nel dire che la fiacchezza dei primi due terzi della gara era dipesa dalla preoccupazione della distanza e delle difficoltà finali. Anch'io ho scritto questo. Ma poi alcuni hanno voluto spiegare perchè Bartali non è arrivato solo dicendo che le salite erano troppo poca cosa per permettere a un arrampicatore di staccare nettamente, dando, così, ragione al fiorentino che alla vigilia aveva detto che il percorso era troppo facile.

Sorvolo sulla contraddizione fra queste due affermazioni per ribattere una mia vecchia tesi, che è questa: Non esiste percorso tanto facile da non permettere, a chi ha il senso di quello che dovrebbe essere la corsa e la corre con decisione non temendo i rischi che questa comporta, l'arrivo per distacco. Lo dimostrano inoppugnabilmente le gesta Parigi-Roubaix e Parigi-Tours — dove i distacchi sono quasi zero in confronto ai 1882 metri del Giro di Toscana — finite senza volata a, quel giorno stesso, la Le Mans-Parigi, su 214 chilometri, in cui questa decina fra due uomini soli, ma alla media di quasi 40.

Credete voi che se i corridori di oggi avessero il temperamento e la mentalità che avevano un Gerbi, un Azzini, un Brunero la corsa toscana si sarebbe svolta e decisa in quel modo? Nè mi si venga a dire che ai tempi di questi generalissimi atleti c'erano altre strade e altre macchine; vi ho portato sopra esempi di oggi che sono la regola nelle stesse condizioni in cui vivono le nostre corse.

La verità è che, mentre in queste condizioni, e anche molto più facili data l'indole dei percorsi, i Kint, i Bonduel, i Masson, i Rossi correvano come correvano, trent'anni fa, i Petit Breton, i Van Heuvaert, i Garrigou, i nostri son ben lontani dal seguire il sistema di lotta dei loro predecessori di quei tempi e ormai non sanno fare la corsa che in salita e anche qui pensano più ad assaporare freschi per la volata che a staccare di forza.

Non c'entra, quindi, la natura del percorso nel nostro brutto sistema di correre, c'entra una mentalità antiagonistica contro la quale dovremmo essere tutti d'accordo se vogliamo avere uomini pronti a vincere un campionato del mondo.

Ambrosini

Juventus e Torino contro Bologna e Trieste

La più importante partita della stagione sarà giocata dalla Juventus domani allo Stadio Mussolini e per tale incontro la squadra torinese ha voluto prepararsi con particolare impegno.

Rientrata in sede dopo l'incontro di Padova la squadra juventina ha fin da martedì ripreso l'allenamento atletico, poi mercoledì ha giocato alle due porte. La squadra scenderà dunque in campo nella seguente formazione: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Tomasi, Borel II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

Il Torino, reduce dalla gita a Tripoli, non è rientrato in sede e le notizie raccolte dicono che la squadra «granata» ha sostato da mercoledì sera a tutt'oggi a Padova dove giovedì si è allenata con la squadra locale. Le condizioni della squadra non sono però delle più rosee in quanto Rossi, Petron e Capra, che pure giocheranno, hanno dichiarato di risentire di alcuni colpi ricevuti a Siracusa durante una partita con la squadra locale. I «granata», com'è noto, giocheranno a Trieste contro gli alabardati.

IL «TROFEO MONTI»

150 ginnaste in lizza nella palestra di via Magenta

Per tutta la odierna mattinata si sono susseguiti gli arrivi delle concorrenti alla grande gara nazionale femminile di ginnastica per il Trofeo Monti, che avrà inizio nella palestra della R. S. Ginnastica in via Magenta, oggi alle ore 14.

Il programma della gare alla R. S. Ginnastica è il seguente: oggi alle ore 14, inizio della manifestazione con le prove per le due categorie inferiore e superiore; domattina alle ore 9 prova di «triathlon» per la categoria superiore; nel pomeriggio alle ore 15 accademia che servirà per designare le otto ginnaste che saranno chiamate a formare la «nazionale».

NOTIZIARIO

Il campionato provinciale a terne per bocciofili alessandrini si svolgerà domani sui campi del Dop. Azionale Mino.

Rete (risultati) del campionato calcistico di propaganda di Alessandria: Alfero-Ferrarese 1-0; Bitti-Torione 6-1; Campanella-Stigo 7-0; Campanella-Torione 4-0.

Tutto bene a Tripoli

Il viaggio dei "granata,, sulla "quarta sponda,, e le sue liete risultanze

Il viaggio del Torino a Tripoli è stato indubbiamente una bella cosa. E' servito quale utile propaganda del nostro sport fra le genti della «quarta sponda» ed ha offerto alla comitiva «granata» giornate indimenticabili.

A Tripoli sono molte le squadre anche se il campo il gioco è uno solo e di dimensioni ridottissime; strane squadre che si formano in autunno e che vengono sciolte a primavera inoltrata, quando il caldo dichiara guerra al calcio. In esse figurano buoni elementi, sia bianchi che di colore, i quali si valgono sopratutto di una velocità sorprendente; poco palleggio, nessuna esitazione ma lunghi passaggi alle ali, che piombano in area come attratti da una calamita. Del gioco «continentale» i locali hanno poco per il semplice fatto che prima del Torino nessuna grande unità era scesa in Libia e si sa che per imparare occorre non solo andare a scuola, ma altresì avere buoni maestri.

Una partita "spettacolo,,

E' stato il colonnello comm. Ravà, «granata» di vecchia data, sportivo appassionatissimo e presidente del Comitato del C.O.N.I. nella bella terra d'oltre mare, a volere, con la piena approvazione del Governatore l'Ecc. Balbo, l'incontro; ed il Torino, con perfetto spirito sportivo, ha accettato l'invito senza trattare commercialmente l'affare, bensì aderendo con entusiasmo alla lodevole iniziativa.

Tutto è andato per il meglio. La partita è stata bella quanto il terreno poteva permetterlo. Niente accanimento, nessuna rudezza, ma cordialità, cavalleria ed un costante tendere a far del gioco uno spettacolo, una piacevole accademia. I rinvii poderosi di Piacentini, le eleganze stilistiche di Gallea, la potenza di azione di Allasio, il generoso impegno di Baldi, le frequenti incursioni di Capri e di Bernetti, i palleggi di Petron e di Ganelli, l'azione manovrata della squadra tutta, hanno entusiasmato le parecchie migliaia di spettatori e per noi che non conoscevamo il calcio tripolino è stata viceversa una lieta sorpresa il constatare che in esso c'è del buono, non fosse per altro che per la praticità alla quale si ispira.

Il Torino ha vinto di misura, ma bene, ed ora, a gara conclusa, ben lieto di non aver stravinto; la «Rappresentativa» ha perso con il più onorevole dei punteggi e ciò ha costituito, per i generosi «rosso blu», il premio più bello. Incredibile ma vero c'è avuta, per il risultato, la piena soddisfazione tanto dei vincitori quanto dei perdenti al che al banchetto che alla sera ha riunito dirigenti e giocatori delle due squadre, quando ogni singolo atleta s'è alzato per ricevere il premio offerto a ricordo dell'incontro, gli applausi dei compagni e degli avversari sono scrosciati sinceri. Non solo, ma festeggiatissimo è stato anche, udite udite!, l'arbitro, il bravo Pizzolo, che aveva saputo dirigere da maestro la bella contesa.

L'Ecc. Italo Balbo, ch'era giunto a Tripoli alla vigilia della partita e che l'aveva seguita con evidente interesse, ha voluto, il giorno seguente, ricevere i calciatori «granata», che gli sono stati presentati dal loro presidente. Il governatore s'è intrattenuto con tutta cordialità con gli ospiti, li ha complimentati per la bella prova fornita, ha detto loro di tornare l'anno prossimo e, poi, ha fatto dono di due sue fotografie al «Torino» ed al comm. Nova, presidente del sodalizio: attestazione di compiacimento che i giocatori ed il dirigente hanno apprezzato secondo la sua grande importanza.

Che dire delle accoglienze? Commoventi. Bisogna aver visto i nostri soldati, i nostri contadini scendere attorno agli atleti e baciarli ed abbracciarli quali cari fratelli della Patria amatissima per aver sentito un nodo in gola ed aver compreso quanto possa lo sport come opera di propaganda. Bisogna aver visto la gioia dei giocatori locali per aver avuto l'onore di fronteggiare i più famosi avversari per capire che il viaggio del Torino è stato sopratutto una cosa utile.

Fatto il primo passo, riuscito il primo tentativo (l'incasso è stato tale da lasciare ancora un buon margine), il calcio a Tripoli avrà, in avvenire, altre giornate di gala. Sarà chiesto alla F.I.G.C. un istruttore capace e si lavorerà per addestrare i giovani al che un giorno una squadra tripolina possa partecipare al torneo di Coppa Italia e, magari, al campionato di serie C. Non solo, ma altre grandi unità continentali saranno invitate, al che i locali spettacoli non mancheno in un centro così sportivo.

Un'avventura a Siracusa

Il ritorno da Tripoli il Torino ha dovuto, senza volerlo, sostenere una partita a Siracusa. Diciamo «senza volerlo» perchè i «granata», i quali intendevano «allenarsi» al loro sbarco hanno trovato la città siculo tappezzata di grandi manifesti annuncianti il «grande incontro» e ad ogni angolo di via striscie con su scritto: «*Oggi Olivieri allo Stadio*», «*Oggi Allasio*», «*Oggi Michelini*». Una pubblicità in grande stile che ha fatto gremire come non mai il pur capace campo sportivo. Così dall'«allenamento» si è passati alla «partita» che i locali, del quale è istruttore e condottiero il «vecio» Vecchina, hanno disputato con un accanimento che i giocatori torinesi non hanno certo gradito. Fedeli alla consegna di non forzare e di non rischiare, i «granata» hanno lasciato agli avversari la gioia di un successo che praticamente contava un bel nulla. E sono partiti per Trieste con nel cuore un po' di nostalgia per la terra d'Africa che era loro tanto piaciuta e per l'incontro della Sicilia che è, in primavera, un giardino tutto in fiore. Sono partiti per tornare alle lotte del campionato, fieri di essere stati ambasciatori dello sport calcistico in paesi che hanno voluto accoglierli con caldo affetto. Sono tornati alle contese di un torneo che in una sua breve pausa ha permesso loro di compiere una indimenticabile, meravigliosa gita. Riprende la lotta: come sel lontana Tripoli!

Luigi Cavaliere

PALCOSCENICI - MICROFONI

Enrico Viarisio

racconta a "Stampa Sera,,...

Lo sapete che sono torinese? - Vorrei parlarvi del mio viaggio in Groenlandia, ma... - Ho cominciato in un Oratorio di Torino: nei "Due sergenti,, senza... donne - Perchè non desidero un monumento

Enrico Viarisio: il primo torinese fra i molti attori che hanno voluto scrivere per «Stampa Sera». Nato a Torino, in via Bertola, il 3 dicembre del 1897, da Lorenzo Viarisio e da Valentina Bonardo, Enrico Viarisio, dopo di aver dato sfogo alla sua passione artistica nelle filodrammatiche cittadine, nel 1917, abbandonati gli studi all'Istituto Tecnico, esordì a Napoli nella Compagnia Carini-Gentili-Dondini-Baghetti, in qualità di «amoroso». Successivamente divenne secondo brillante nella Compagnia di Virgilio Talli, dove rimase per tre anni. Passò, in seguito, alla Compagnia Melato, Gandusio (col quale rimase ben sette anni) e Galli-Gandusio. Fino a quando ebbe il nome in ditta nella «Galli-Besozzi-Viarisio». Ecco la sua attività teatrale dal 1917 al 1933. Dal 1933 una nuova attività artistica assorbe Viarisio: quella cinematografica. La redime quindi in un primo film di Parolini e poi di produzione tedesca, al fianco della Merlini, e poi, nei seguenti sette anni, in numerose altre produzioni italiane, in ognuna delle quali il giovane attore, a mano a mano, si afferma e si impone all'ammirazione del pubblico. L'ultimo film realistico, in cui egli prende parte, è «Credila in corsa»; l'ultimo girato, ma non ancora in visione, è «La sorpresa del vagone letto»; attualmente a Torino, egli è protagonista del film «Un gentiluomo in vacanza» che il regista Salvatore sta girando negli stabilimenti della gloriosa «Fert». Viarisio assolverà, entro l'anno, altri impegni cinematografici, ma per il futuro triennio tornerà al teatro per formare una Compagnia che farà capo a lui, a Giuseppe Porelli e al suo Ente Pola. Sarà certo gradito al pubblico il ritorno di questo simpatico attore alle scene del nostro teatro di prosa che lo ha sempre avuto fra i suoi giovani e migliori elementi, i quali alle scherpo italiano hanno dato il loro non trascurabile contributo artistico.

ant. barr.

"Mandaci una cartolina...,,

Tutti i miei colleghi, attrici e attori, cantanti lirici e divi della rivista, che hanno finora scritto per i lettori di Stampa Sera, sono riusciti a ricordarsi e a narrare uno o due episodi accorsi loro a Torino.

Nessuno di questi miei colleghi è torinese, e la mia città natale, per poco che vi si rimanga, non può non lasciare un ricordo, sia pure piccolo. Torino non si dimentica facilmente. Una volta un mio amico dell'Italia centrale, ch'era stato qui, in questa città, per pochissime ore, alcune delle quali trascorse a tavola, e non aveva quindi avuto tempo di fissare nella sua memoria le bellezze della città, avendo voluto mangiare solo prettamente piemontesi, se non proprio torinesi, esclamava sovente:

— Torino?! Oh, quant'era buona quella fondula con tartufi!....

Tutto il suo ricordo torinese era lì, e ogni volta che gli ritornava alla mente e aveva modo di esprimerlo, stringeva e dilatava le sue mani come se ancora assaporasse il profumo di quelle tritole...

Vi ho detto poco fa: «la mia città natale»: Sicuro, io sono nato a Torino, e anche se spero che voi, miei cosiddetti, lo sappiate, mi è gradito ricordarvelo anche perchè non sarà mai abbastanza come Gustavo Modena, e sono contento che un monumento non me lo faranno mai...

Cose non interessanti

Ora io, torinese, non ho da raccontarvi episodi torinesi della mia vita d'artista. In tutti i casi potrei narrarvi fatti che mi riguardano, dall'epoca in cui sono nato in via Bertola fino al 1917, anno in cui abbandonai, non per sempre, questa vostra e mia bella città, per correre dietro al mio sogno d'arte e di vita... Ma questo sarebbero cose che non vi interesserebbero molto poichè i primi venti anni di un uomo sono generalmente comuni a tutti gli uomini.

Se potessi narrarvi come sono nato, io farei volentieri, ma di tale episodio non ne ho un ricordo preciso... e quel che so, io so per sentito dire... Per principio non riferisco particolari riferitemi su argomenti che mi riguardano...

Vorrei invece narrarvi un'avventura capitatami in Groenlandia, ma dato che fra gli esquimesi non sono mai stato, neppure questo piacere mi è concesso...

E allora?

Be', allora vi racconto com'è che, mentre ero studente e non avevo ancora vent'anni, mi decisi per l'arte del teatro. Questa informazione potrebbe essere preziosa a chi un giorno volesse scrivere la mia biografia. Non vi sarà certo nessuno con tale cattiva intenzione perchè io non sono e non sarò celebre come Gustavo Modena; ma, non si sa mai... Di matti non ne esistono solo a Collegno!...

Dunque, nel 1916, io frequentavo l'Istituto Tecnico e lo frequentavo, senza infamia e senza lode, al pari di uno studente qualsiasi, disposto, al termine del quarto anno (che non ho mai raggiunto) di diventare un normale ragioniere, anche se per il «Libro Mastro», i «Bilanci» ecc. non avessi una spiccata tenerezza. Mio padre mi vedeva già «comodamente» impiegato alla Cassa di Risparmio o all'Opera Pia S. Paolo; io mi ritenevo un degno successore di Tommaso Salvini...

Che c'entrava — mi domanderete — il «Libro Cassa» con Tommaso Salvini?!

Nessun rapporto perchè in seguito si è verificato che mio padre mi ha visto ragioniere, nè io mi sono mai trovato ad essere Salvini!

« Vedi, figlio mio... »

Dunque, tra computisteria e algebra, il teatro incominciava ad attirarmi. Evidentemente io dovetti dare prova di questa particolare mia tendenza se alcuni miei compagni di scuola se ne accorsero e riuscirono un bel giorno, a condurmi, senza fatica, nell'Oratorio di S. Giovanni dove fui presentato per uno che «ci sapeva fare».

All'Oratorio si stavano allestendo I due sergenti, *ma due sergenti... all'acqua di rosa, poichè erano stati privati di... donne. Che razza di due sergenti fossero quelli non ricordo più, ma femmine niente!... Chi dirigeva le sorti di quella filodrammatica mi affidò una particina di secondaria importanza; ma, alle prime prove, la mia abilità non fu riconosciuta se la parte venne notevolmente accorciata. Nonostante questa mia*

Enrico Viarisio

putazione, alla prova successiva il direttore si trovò nella condizione di dover ancora abbreviare la mia parte. Non basta: alle altre che seguirono mi dovetto limitarmi a tre sole parole; ma alla prova generale neppure queste tre parole mi furono fatte pronunciare e finii per essere una semplice comparsa...

Naturalmente io non potevo, benchè giovane e alle prime armi, sopportare un... affronto simile, e mi decisi a chiedere spiegazione al direttore prima di andare in scena.

Questi, senza scomporsi, mi rispose:

— Vedi, figlio mio, tu ti gemi troppo e perciò è inutile insistere a farti parlare... meglio così: farai la tua bella figura anche stando zitto...

Bella figura davvero erano i miei colleghi studenti che in quel pomeriggio erano venuti a frotte in quell'androne alle spalle della Cattedrale, per applaudirmi!

La mia « vendetta »

Tuttavia accondiscesi ad essere comparsa, ma giurai di non mettere più piede lì dentro, prima di tutto perchè mi ritenevo offeso nella mia dignità artistica, e poi perchè proprio non ci tenevo ad essere considerato figlio di quel coso lì che mi aveva turbato le ali in partenza...

Ma la mia più grande umiliazione avvenne quando, a recita ultimata, i miei compagni di scuola, che mi attendevano nella piazza San Giovanni, mi si fecero intorno e mi domandarono:

— Ma dov'eri, che non ti abbiamo visto?...

— Tirati le corde del sipario, forse!

— Hai avuto fifa?

— Incominci bene!

A queste frasi di scherno non potei dare una risposta evasiva. Ricordo però che li piantai tutti in asso, dicendo loro:

— Vedrete se sarà buono a recitare!!!

Qualcuno di quei «manigoldi» mi gridò alle spalle:

— Mandaci una cartolina, quando sarai buono!...

E da quel giorno maturai la mia «vendetta»... All'Istituto Tecnico non misi più piede, mentre quotidianamente mi recavo a prendere lezioni dalla signora Colombino, ch'era stata modesta attrice con Gustavo Modena, e di questi non faceva che raccontarmi vita e miracoli più che istruirmi all'arte che di Gustavo Modena aveva fatto un grande attore e di lui una brava donna matura di ricordi...

Però gli insegnamenti della Colombino mi servirono a qualche cosa se in quello stesso 1916 potei ambirmi, non più come comparsa, in altre filodrammatiche cittadine.

I miei ex-compagni di scuola venivano ad applaudirmi; ma la mia «vendetta» non era ancora completa. La compii esattamente un anno dopo, allorquando potei per la prima volta esibirmi in un vero teatro, tra veri attori. Fu al Teatro «Fiorentini» di Napoli, con la Compagnia Carini - Gentili-Dondini-Baghetti, di cui ora, come allora si diceva, un «astro».

Ecco, dunque, come si è iniziata la mia carriera, miei cari concittadini.

Dall'epoca dei Due sergenti sono «fiumi» e oggi sono trascorsi ventiquattro anni. Da circa cinque lustri ho sempre lavorato, e se non sono diventato un degno successore di Gustavo Modena, la colpa, credete a me, non è stata del tutto mia, perchè l'intenzione buona ce l'avevo...

Ma mi sono limitato, un po' anche per voi: per non costringervi, in un domani che mi auguro il più lontano possibile, ad erigermi un monumento...

Aggiungo che la prospettiva di un monumento non mi garba per un altro motivo: quello di pensare alle belle ore, ai tiepidi pomeriggi di primavera, si sederebbero sulla base del piedistallo della mia statua, a poca distanza dalla carrozzella col bambino che dorme, e si domanderebbero:

— Di', chi era questo tipo che è impalato quassù?

— Con'è buffo!

Mi viene fatto anche di pensare a quel bersagliere in libera uscita; che, seduto poco distante, intervenendo, e appagando la loro curiosità, direbbe:

— Quello? Me l'ha detto il mio maresciallo: quello è un gloreconsulto insigne.

E, subito dopo, per merito del gloreconsulto insigne, almeno una balia e quel bersagliere diventerebbero «merosi» ai miei piedi.

Enrico Viarisio

Spettacoli

CARIGNANO

Si replica con successo la rivista *Dimmelo tu!*

Dopo il successo ottenuto all'esordio, l'elegante e applaudita rivista di Arnaldi e Cavour *Dimmelo tu!* continua calle sue rappresentazioni con maggior sicurezza di interpretazione e con ancor aumentato e sempre più caloroso intervento di pubblico. *Dimmelo tu!* i cui interpreti principali sono la subrettta Luciana Roll, Grete Larse, Mariuccia Casaleggio, Mario Casaleggio e Mario Ferrero, si replica stasera e nei due spettacoli di domani.

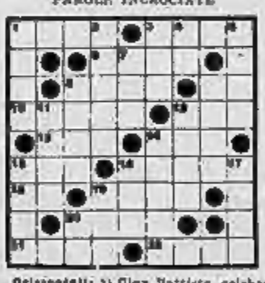
VITTORIO

Le recite di stasera e domani della Comp. "Imperatrice,,

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia di operette «Imperatrice» riprende questa sera in popolare «Vedova allegra» di Franz Lehar, che sarà replicata nelle spettacolo diurno di domani. Domani sera: «La principessa della Czarda» di Kalmann.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Gian Battista, celebre filosofo napoletano; 3) Piace il mare in tempesta; 6) Quartiere europeo d'Istanbul; 8) Ha un tempio a Vicoforte dal 1601; 9) La terra di Rieti; 10) Scuola materna; 12) Macchietta incancellabile che nel 700 era poetessa; 13) Salutazione angelica; 14) Sigla dello Stato di Minnesota (S.U.A.); 15) Prima donna... che non conobbe il teatro; 16) Generale persiano... che sta sotto i piedi dell'osservatore; 18) In chimica Lantanio; 19) Il suo Nore; secondo il mito indiano, è simbolo del mondo; 20) Persone di animo feroce; 21) Nasce nel monte Falterona e sbocca nel mar Ligure; 23) Dove si fonda una cosa che non può durare.

Verticali: 1) Può essere poetica, fatua o criteriosa; 2) Pietra dura che ha spesso fulgida iridescenza; 3) L'arte le rappresenta la figura di gentili fanciulle, ornate di fiori e di frutta; 4) Lo Stato di Luisiana (S.U.A.); 5) Nome di tre cinemati: al Sacro, Canavese e Litta; 7) Parla sempre per ultimo; 8) Strumento a fiato composto di un ciro e di tre canne; 9) Il Guido, celebre pittore prediletto da Papa Pio quinto; 11) Affluente del Danubio (700 km.) e comune presso Taranto; 12) Asilo di bimbi; 14) Madre latina; 15) Isola toscana che fu dimora di Napoleone; 16) Nera; 17) Buona professa del tempo; 19) Il locus di Fedro; 20) Preposizione.

ANAGRAMMA (5)
Omaggio
Un fiore pei mani

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

CROCE MAGICA

QUIRIGITA'

ARITMETICA

12345679
63

370370370
740740740

777777777

Frin

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 20 Aprile

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (MO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19.20: Lezione di francese — 19.40: Guida del turista italiano — 20: Segnale orario - **Giornale radio** — 20.30: (escl. BA 1, NA 3): Orchestra d'archi di ritni e danze — 21: ◆ **«Ribalta spenta»**, impressioni registrate alla «Casa di Riposo per artisti drammatici». (Qui il microfono è entrato nella «Casa degli artisti», fondata a Bologna, fra le cui mura vivono vecchi attori del Teatro di prosa, in una serena atmosfera di riposo. Ma, naturalmente, gli ospiti «cercano» in questa casa, attraverso i loro ricordi, tutto un mondo teatrale, denso di passioni, di ricordi di trionfi, di illusioni, anche, e qualche volta, di delusioni, ma comunque un mondo caratteristico, la cui rievocazione non può che riuscire, a per molteplici aspetti, interessante e per taluni punti non scevra di fascino) — 21,30: Canzoni e ritmi — 22,5: Musiche per orchestra di: Corelli, D'Achiardi, Debussy, Gaudioso, De Falla, Rossini) — 23: **Giornale radio** — 23.15-0,30: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S.RE, RO 2): Dalle 19,30 alle 20 (v. p. p.) — 20,30 (escl. RO 2): Musica sinfonica — 21: ◆ **«A te voglio tornare»**, operetta-rivista in due tempi di G. M. Sala, musica di Virgilio Ranzato. Interpreti: Nina Artuffo, Enrica Franchi, Lina Accorsi, A. Olaiunotti, A. Zanobini, C. Osella, U. Rossato, G. Leoni, T. Baldanello. Maestro direttore, Vico Petralia — 22,10: **Concerto** del violoncellista Attilio Ranzato (al pianoforte Renzo Bossi): 1. Bach: «Aria»; 2. Boccherini: «Concerto in mi bemolle»; 3. Bloch: «Allegro energico», dalla «Sonata in mi minore» - Nell'intervallo: Conversazione di Gigi Michelotti: «Come Gimarosa pensa moglie» — 23: **Giornale radio** — 23,15-0,30: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19,30: Musiche staccate eseguite dal pianista Gian Piero Gisari — 19,50: Programma di melodie e romanze — 20 (v. p. p.) — 20,30: Orchestrina — 21: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: ◆ **«La fanciulla del West»**, opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Franca Somigli, Antenore Reali, Giuseppe Lugo. Direttore M.o Franco Ghione (a La fanciulla del West», ossia Minnie, coraggiosa fanciulla, conduce in un villaggio di minatori di California, ai tempi della prima scoperta dell'oro, un bar, detto «La Polka», ed è diventata come la regina di quella piccola folla di lavoratori che la sera si reca da alla «Polka» per svagarsi e per deporre in un barile le polvere d'oro raccolta. Questi uomini rudi sono un po' tutti innamorati della fanciulla che spiega loro la Bibbia, li aiuta nella corrispondenza e fa loro, quando occorre, anche da infermiera. Ecco giungere una sera allo Sceriffo la notizia che gli fa sperare prossimo l'arresto del bandito Ramerz, temuto da tutti i minatori ed ex-amante di Minnie, di Firenze, diretta da M.o Tamisiele Pace — 21,40: Orchestra e pietre del Duomo di Siena (Progr. varie). — 22: Corale Orfeonica «Ottorino Respighi» — 22,30-24 FI 1, NA 1, AN, RO 3): Musica varia e da ballo. Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

ESTERO

Sabato 20 Aprile

CONCERTI: Ore 19: **Sofia:** Orchestrale — 19,15: **Berlino:** Sinfonico — 20,20: **Bratislava:** Variato — 20,30: **Oslo:** Orchestrale — 21,15: **Bruxelles I** (kHz 620; m 483,9): Concerto orchestrale tematico di Rossini, Waldteufel, Massenet, Studing, Bourgano, Saint-Saens) — 21,35: **Bucarest:** Variato — 23,15: **Berlino:** Variato. — **TEATRO:** 21: **Beltema:** Jack Garrison: «La Maison des Roches-Noires», radiocrestia. — **VARIETA':** 19,15: **Milestown II** — 19,35: **Oslo** — 19,40: **Budapest** — 20: **Brussella II** — 20,30: **Lubiana** — 20,45: **Parigi PTT** — 21,15: **Bruxelles II** — 21,35: **Burghand** — 22: **Bordeaux** — 22,45: **R. Parigi.** — **MUSICA DA BALLO:** 18,15: **R. Toloza** — 19,40: **Saramunster** — 21,50: **Stoccolma** — 23: **Sottens** — 22,30: **Brema** - **Bruxelles I** - **Bruxelles II** — 23,30: **Brema.**

Domenica 21 Aprile

PROGRAMMA DEL MATTINO (KO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, VE, VR, S.RE, RO 2, Trip.): Ore 9: ◆ **Segnale dell'ora Reniliera** — 8,30: Segnale orario - **Giornale radio** — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate — 10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 11: (prov. (RO 1, NA 1, BA 1, BO 1, BZ, VE, AN, MI 1, TO 1, GE 1, TR, PI 1, PA, CT, PD): ◆ **Trasmissione dalla Sala Giulio Cesare in Campidoglio: Cerimonia della Assegnazione dei Premi Mussolini dell'Accademia d'Italia** — 11: (RO 3, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, PI 1, PA, CT, PD, VE, VR, S.RE, Trip.): Ore 12,20: Musica operistica — 13: Segnale orario - **Giornale Radio** — 13,15-14,15: Musica varia — 14,15-14,55: Radio Igea.

(RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 13,30: Programma di marce — 13 (v. p. p.) — 13,10: Dopolavoro Corale Adriese: Bianc: a) «Giovinezza», b) «Inno dell'Impero»; 2. Due canzoni popolari napoletane: a) «S. Lucia», b) «Funesta ca lucive»; 3) «Due canti sardi»; 4. «Un passerotto», cantata romagnola; 5. Zeher: «Villotta friulana»; 6. Ruccioi: «Maggiolata» — 13,50-14,45: Programma vario eseguito dalla Banda della Milizia Controaerei diretta dal M.o Liberato Vagnozzi.

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO: Ore 16,30 (R 1, F 1, RO, BZ, VE, VR, AN, S 2, M 2, T 2, G 2, BA 2, TRIP.): ◆ Cronaca del II tempo di una partita del Campionato di Calcio Divis. Naz. Serie A — 17,15: «Quanto è bella giovinezza», scena di A. Cavaliere — Sulle stazioni (MI 1, T 1, G 1, BA 1, S 1, TS, PA, C - PD, S.Re, R 2, F 1) Ore 16,30 (v. p. p.) — 17,30: Trasmissione dal Teatro «Adriano» di Roma: ◆ **Concerto sinfonico** dell'orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal M.o Bernardino Molinari, con il concorso del violoncellista Arturo Mainardi, del baritono Tito Gobbi e del Coro di S. Cecilia diretto dal M.o Bonaventura Somma. Programma: 1.a parte: 1. Bach: Aria dalla «Suite n. 3 in re magg.»; 2. Dvorak: Concerto in si minore; 2.a parte: 1. Malipiero: «San Francesco».

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (R 1, BA 1; BZ, VE, VR, N 2, M 3, T 3, TRIP.): Ore 19,25: Risultati del Campionato di calcio Serie C, delle corse ippiche e di altri avvenimenti sportivi — 20: S. Orario, **G. Radio** — 20,20: Riepilogo della giornata sportiva — 20,30: (escl. BA 1): **Aspetti della Carta della Scuola.** Conversazione del Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai: «Il lavoro della nuova scuola». — 20,40: (escl. BA 1, N 2): Musica operistica — 21: **Concerto del Coro dell'Accademia di Orvieto** diretto da Renata Cortiglioni: 1. Illuzzi: «Giovinezza»; 2. Zanella: «Felix mater» (alla memoria di Rosa Maltoni Mussolini); 3. Balilla-Pratella: «Ninna nanna romagnola», a 3 voci; 4. a) **La tre sorelle**, a 4 voci, b) «Al prese le bele stele», vilotta friulana, a 3 voci dai «Canti della montagna»; 5. Albanese: a) «Campane», a 3 voci, b) «Il pianto delle foglie», canto abruzzese a 4 voci; 6. Berzi: «Brugatin canalese», canto veneziano a 5 voci; 7. Italiano: «Ottobrata», a 5 voci; 8. Puccini: «Inno a Roma». — 21,35: ◆ «La lucina degli aviatori», documentario registrato all'Accademia Aeronautica di Caserta. Impressioni di Vittorio Veltroni. — 21,50: **Concerto della Banda dell'Accademia di Modena della G.I.L.** diretto dal M.o Emilio Tufaroli: 1. Blanc: «Inno del Giovani Fascisti»; 2.

La novella di "Stampa Sera,,

Cercava le violette...

Di ritorno da una sfortunata giro teatrale, l'attrice trovò il palazzo del suo vecchio protettore più cupo del consueto e venne introdotta nella stanza del signor Leandri che le tese dal letto una mano scarnita.

— Non posso questa volta celebrare il ritorno della figliuola prodiga, — mormorò a fatica, ed ella gli sedette accanto e si sentì invasa da una tenerezza quasi filiale per quel malato che dimenticava di soffrire per rivolgerle parole di gentile accoglienza.

— Resterò con voi finchè sarete guarito.

— Puoi dire piuttosto finchè sarò morto. Se pure io potrò lasciarti sacrificare così la tua stupenda giovinezza presso un vecchio dinanzi a cui già s'approssima le porte dell'al di là.

Ma poichè la stupenda giovinezza di Lidia sorpassava già i quarant'anni e l'attrice si trovava senza scrittura, ella si sacrificò volentieri per sei mesi e lo assistette con zelo e con devozione. La tranquillità che le offriva la casa agiata e un impeto di bontà l'avevano spinta ad offrirgli le sue cure e quando il vecchio Leandri spedì un biglietto al notaio e uno al prete annunziandole con semplicità che intendeva darle il proprio nome e legarle la propria fortuna Lidia pianse in silenzio, con la bocca appoggiata alla mano del moribondo.

Poche settimane dopo la vedova Leandri vendette il palazzo, scese in una lontana cittadina di mare dove nessuno la conosceva e acquistò una villa chiamata l'Abbazia che le piacque per la severità dell'edificio e per il vasto parco che la circondava. Quando ne prese possesso l'accompagnava la sua matura cameriera Costanza, partecipe con lei della buona e dell'avversa sorte. Nel chiaro pomeriggio gli alberi del parco parevano cosparsi di polvere d'oro e il sole entrava dalle grandi vetrate aperte. Lidia s'indugiò in una carrozzella d'angolo e disse sorridendo a Costanza: — Questa sarà la sua camera da letto. Domani andrò a prenderla in collegio e la terrò con me per sempre, povera piccola.

— Chi? La signorina Elena?

— Sì, mia figlia. Ora sarà concesso anche a me di avere una figlia: una figlia di vent'anni.

La sua voce dapprima stridette, poi s'addolcì, divenne assente: — Credi tu, Costanza, che la mia bimba possa trovare anch'essa un uomo che la sposi, un uomo onesto, leale, capace di renderla felice?

— Senza dubbio. E' tanto bella!

— E si chiama Elena Leandri. Quel caro vecchio fu così generoso che volle donarle prima di morire anche il suo nome.

— Il signor Leandri vi ricompensò di tutto il male che un altro vi fece soffrire.

— Taci, Costanza.

Elena non rassomigliava alla madre. Era snella e bruna con due grandi occhi neri e una grazia fragile che chiedeva protezione. Passarono l'inverno nel mite tepore del mare e in quella loro prolungata solitudine Lidia si sentì una madre appassionata, disposta a ritirarsi nell'ombra e ad abolire se stessa per la felicità della figliola. Ma occorreva che Elena si sposasse presto poichè temeva troppo facile ad un malevolo o ad un malaccorto moralista intessere, su dati e date facilmente raccolti, il romanzo della sua signoria in tutto ed alla vulva che Elena si trovasse in porto, fra le braccia di un marito, prima che il soffio corrosivo della maldicenza la sfiorasse. Nessuna ombra, nessuna vergogna doveva oscurare la fronte della sua creatura, nata un giorno lontano e uscita senza gioia.

Elena, avversa dal convento ad alzarsi presto, cercava le violette sotto le siepi, nel parco dell'Abbazia. D'un tratto la fanciulla udì un lieve scampanellare argentino e scorse un cagnuzzo bianco che la osservava, piantato in mezzo al viale, con un'aria graziosamente interrogativa. Ed anch'essa lo interrogò ridendo: — Da qual parte sei entrato, carino? A chi appartieni? Lascia che ti accarezzi.

Il cane fuggì verso l'ingresso ed Elena lo seguì, lo vide balzare con gioconda vivacità verso un giovine snello e biondo che lo richiamava ad alta voce. Essi si trovarono di fronte.

— Perdonate, signorina. Il mio cagnuzzo conosce questo parco per avervi scorrazzato alcuni anni e se ne crede ancora il legittimo proprietario. Io mi chiamo Ruggero Soraggi e vengo a passeggiare dinanzi a questa villa dove ho giocato bambino.

— Il signor Soraggi? L'antico padrone dell'Abbazia! — domandò con meraviglia e con timidezza Elena. E soggiunse arrossendo: — Entrate pure, vi prego. Venite col vostro piccolo amico a passeggiare nel parco quando vi piace.

— Dopo tutto, è un diritto che noi vi abbiamo usurpato, — gli sorrise il giorno dopo la signora Leandri. Ruggero accettava dalle sue mani una tazza di tè e il cagnuzzo saltellava intorno a Elena che fissava il giovine con un'oscura fiamma accesa in fondo alle sue iridi nere. Egli aveva temuto di trovarsi a disagio in quella casa ch'era stata sua e che non gli apparteneva più per le folli prodigalità di un fratello. Invece si sentiva ora fra due amiche di età e di figura diversa, ma entrambe accoglienti e piacevoli e l'Abbazia non gli sembrava profanata da gente straniera. Ruggero era un timido e intelligente ragazzo che, scacciato da quel possesso così caro, viveva solingano e solitario, coltivando una intermittente passione musicale. Ma da quel giorno il tedio quotidiano e la malinconia che gravavano sul suo spirito si allontanarono di una dolcezza un'ue' inquieta e l'immagine della fanciulla che coglieva violette nel suo giardino più non lo abbandonò.

— Che avete fatto di bello durante questa settimana? — gli domandò la signora Leandri quando egli si ripresentò all'Abbazia. E Ruggero rispose: — Non ho atteso che il momento di ritornare.

— Un'attesa di otto giorni! — esclamò Elena ch'egli avvolgeva in uno sguardo di tenerezza. — Questa è ancora la vostra casa. Dovete ricordarvelo sempre e tornarvi spesso.

Ruggero se ne ricordò con tale zelo che divenne in poche settimane l'amico devoto della madre e il fidanzato fervido e felice della figliuola. Si compievano tre anni dal giorno che egli aveva lasciato piangendo la sua villa e gli parve di risorgere da un lungo letargo di tristezza per balzare incontro a una limpida gioia che doveva durare per sempre. La donna non più giovine, conoscitrice esperta di passioni umane, aveva subito scorto nei suoi occhi l'accendersi della divina scintilla ed era stata mirabilmente abile nel secondarne l'avvio divampare. Tuttavia alla sì oscurò in volto quando Elena, dopo il primo bacio fremente di Ruggero, rimasta sola con la mamma le confessò: — S'egli non avesse voluto sposarmi sarei ritornata nel mio convento e vi avrei preso il velo. Mi sarei staccata dal mondo e da te.

— Perchè, bimba mia?

— Perchè, mamma cara, io so come sono nata. Solo l'amore di un uomo simile a lui poteva farmi amare la vita.

Livio Moltesi

Guerra e contese parlamentari

Perchè Reynaud ha ottenuto il voto di fiducia

Le preoccupazioni per la situazione militare in Norvegia

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Parigi, sabato sera.

La Camera ha concluso il dibattito cominciato in seduta segreta, ieri sera alle 19,30.

L'ordine del giorno di chiusura è stato presentato dall'on. Mistiet, presidente della Commissione dell'Esercito. La votazione ha avuto luogo per divisione: un saluto riconoscente alle forze alleate, nonchè alla Norvegia, ha ottenuto l'unanimità dei voti; la parte approvante le dichiarazioni del Governo, e pertanto la fiducia in esso per continuare fino alla vittoria la sua politica di guerra, ha raccolto 515 voti; vi furono nella votazione 17 astenuti, appartenenti al gruppo Marin.

Il perchè del voto

La fiducia che la Camera ha manifestato nel Governo non deve essere nè svalutata nè sopravvalutata. Basta ricordare l'accoglienza, più che glaciale ostile, che i due rami del Parlamento avevano riservata al Ministero Reynaud il giorno seguente la sua costituzione, per ammettere che non è poco il favore che esso ha guadagnato.

Come nota il *Figaro*, degli avvenimenti si sono prodotti nel frattempo e il Parlamento ha considerato che, nei confronti di essi, Reynaud, consultandosi a tamburo battente con il Governo britannico, abbia agito con energia.

D'altra parte bisogna pure tener presente che le interpellanze svolte ieri alla Camera si riferivano esclusivamente alla condotta della guerra, e non alla politica generale del Governo.

Il *Matin*, giornale ministeriale, spiega chiaramente come ha potuto ottenere il voto di fiducia quasi unanime e aggiunge che il problema politico è regolato soltanto per alcune settimane. Anche molti oppositori ritenevano che il dibattito politico fosse, nelle presenti contingenze, inopportuno e intempestivo. La discussione è stata una povera cosa: « Chiacchiere ha compreso — dice il *Matin* — che attualmente una battaglia politica sarebbe riuscita odiosa alla pubblica opinione francese; e, pertanto, fra i capi dei gruppi cominciarono i conciliaboli per respingere un ordine del giorno puro e semplice, ma, poichè Reynaud aveva reclamato un voto di fiducia, molti finirono per convincersi per tattica coll'accordarglielo ».

Dalla Norvegia non è stato segnalato nelle ultime 24 ore alcun fatto importante.

La radio francese ha comunicato stamane che Narvik sarebbe isolata dal resto del paese; continuerebbero gli sbarchi di truppe tedesche ed alleate su diversi punti della costa norvegese. Si pretende che certi sbarchi, grazie al segreto con cui sono stati effettuati, sono sfuggiti al controllo tedesco. Si riferisce che i norvegesi, essendo entrati in contatto con gli Alleati, organizzano ora efficacemente la loro resistenza.

Tuttavia si ammette che le truppe tedesche nella regione di Oslo accentuerebbero la loro spinta verso il nord. Si suppone che i tedeschi abbiano l'intenzione di stabilirsi solidamente entro i limiti della Norvegia meridionale e centrale, (ivi compreso il ricco distretto di Trondhjem.

A tal uopo si impone a loro il problema di occupare e presidiare i principali porti dal fiordo di Trondhjem fino al golfo di Oslo nonchè le linee di comunicazione dell'interno. In tal modo essi potrebbero supplire, secondo l'avviso dei tecnici, alla mancanza di linee marittime.

Contro Stojadinovich

Vari giornali abbordano anche stamane la situazione balcanica e italiana, ma la censura ha vegliato più dei giorni scorsi, per impedire scorribande imprudenti in tale settore.

La stampa francese dà molto risalto alla notizia dell'arresto a Belgrado dell'ex-Presidente del Consiglio Stojadinovic, il quale sarebbe stato confinato in un piccolo centro della Serbia centrale. Sui documenti sequestrati non vengono fornite precisazioni. Si insiste nel dire che tali documenti si riferiscono a piani di agitazione interna.

I giornali parigini lanciano molte pietre contro Stojadinovic, ricordando che egli, primo ministro dal 1935 al 1938, era favorevole a una collaborazione stretta del suo Paese con il Terzo Reich.

L'*Ordre* accusa Stojadinovic di avere paralizzato l'intesa balcanica in un momento critico concludendo un trattato con la Bulgaria.

F. dal Padulo

I neutri inquieti

(Temono che ai diplomatici ed ai mercanti dei Paesi in guerra seguano i soldati)

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, sabato sera.

Dopo gli avvenimenti scandinavi vi sono dei critici che prevedono, entro un periodo relativamente breve, un fronte terrestre dal Mar Nero all'Atlantico. La « Maginot » sarebbe la linea centrale di questo fronte. Non sono ipotesi atte ad attenuare il pessimismo olandese.

* *

Gli olandesi vedono bulo: sentono minacciate le metropoli ed anche l'impero coloniale. Per difendere quest'ultimo hanno deciso la costruzione di tre corazzate da 27.000 tons. Ad aumentare l'inquietudine è venuto lo stato d'assedio; tutta la vita del Paese è passata sotto il controllo delle autorità militari. All'Aja si sa che nella guerra in corso l'Olanda sarebbe una base di operazione molto utile per i belligeranti. Anche in Isvizzera vi è un'atmosfera di inquietudine; ed i pericoli sono però minori perchè — strategicamente — quella sono è meno interessante: è lontana dal duello mortale impegnato sul mare tra Germania e Gran Bretagna.

* *

Non più inquieta ma rassegnata al destino è ormai la Svezia. Stoccolma è isolata dall'occidente ed anche limitati sono i rapporti con la Germania, data la paura di uno sbarco per via di mare. La Svezia ha già deciso misure così severe come se la guerra fosse in corso. In realtà, a nord ed a sud, ad oriente e ad occidente essa batte a tutte le sue porte.

* *

Anche nei Balcani vi è un certo fermento. Disposizioni come quelle prese in Romania ed in Jugoslavia dimostrano che la situazione non è tranquilla e che, veri ed immaginari, si temono pericoli. Nel corso della primavera la guerra economica prenderà aspetti più duri nei Balcani ed è possibile che i diplomatici ed i mercanti affidino infine ai soldati l'affermazione dei loro principii sui diritti e doveri della neutralità.

m. b.

LO SCIOPERO DELLA FAME

Un altro irlandese è morto nelle carceri di Dublino

Dublino, sabato sera.

L'irlandese John McNeela, che 17 giorni fa aveva iniziato con altri membri dell'I.R.A., detenuti nelle carceri di Dublino, lo sciopero della fame, è morto ieri all'ospedale militare. Quattro giorni addietro era già morto, nelle medesime circostanze, l'irlandese Anthony Darcy.

Il McNeela è morto poche ore dopo i funerali del compagno, funerali turbati da incidenti.

Il Duce risponde alle acclamazioni della folla in piazza San Silvestro

Dopo avere dato inizio ai lavori di risanamento del quartiere S. Silvestro, il Duce risponde salutando romanamente alle acclamazioni della folla che si è radunata nella sottostante piazza. (*Telefoto da Roma a* Stampa Sera).

La posizione dei Balcani

L'opera dell'Italia per il mantenimento della pace

Rilievi jugoslavi sulle allarmanti notizie di fonte inglese

Belgrado, sabato sera.

Il corrispondente da Roma del giornale Politika osserva che « la Germania e l'Italia hanno finora fatto tutto il possibile per circoscrivere il conflitto.

« Come hanno dichiarato gli ambienti politici italiani — egli scrive — la regione balcanico-danubiana non è minacciata nè dalla Germania nè dall'Italia.

« Per tale ragione — continua il corrispondente — non si può comprendere quali siano i pericoli contro i quali, secondo le dichiarazioni di Chamberlain, l'Inghilterra desidera prendere misure.

« Il punto di vista italiano — egli continua — di fronte allo sviluppo balcanico e danubiano, come pure di fronte al Paesi del bacino mediterraneo, è stato esposto chiaramente a più riprese.

« L'Italia è decisa a difendere questo punto di vista nel caso che un pericolo reale per la pace minacciasse nelle regioni in questione. Ciò non sarebbe possibile se non come conseguenza di progetti eventuali delle Potenze occidentali ».

In Germania si smentiscono le voci di "piani,, contro la Jugoslavia

Belgrado, sabato sera.

Il giornale *Politika* pubblica una dichiarazione fatta da fonte competente al corrispondente berlinese del giornale stesso, nella quale è detto, fra l'altro, che in Germania non ha alcun piano diretto contro l'Europa del sud-est nè contro la Jugoslavia in particolare.

Si fa notare che fino ad ora i rapporti fra la Germania e la Jugoslavia sono stati fra i più amichevoli. Si aggiunge che le notizie di concentramenti di truppe tedesche in Carinzia sono destituite di fondamento, come lo sono le notizie secondo cui la Germania, allo scopo di realizzare i suoi piani nel sud-est, avrebbe affidato a uomini di fiducia in Jugoslavia il compito di collaborare a tali piani al momento voluto. (*D.N.B.*)

Gli auguri di Berlino a Hitler

Una dimostrazione popolare davanti alla Cancelleria

Berlino, sabato sera.

Dalle prime ore della mattinata in Wilhelmplatz è stata il centro delle manifestazioni entusiastiche della popolazione berlinese, che ha inteso felicitarsi col suo Führer nella ricorrenza del compleanno del Capo della Nazione tedesca. La piazza era occupata da migliaia di persone, dalle quali alti clamori e grida di « Heil Hitler » non cessavano di ripetersi, intercalati dalla frase ripetuta all'unisono: « *Führer noi ti felicitiamo* ».

Nella piazza e nelle vie adiacenti gli inni nazionali, il « Deutschlandlied » e il canto *Horst Wessel* » oltre alla canzone « Contro l'Inghilterra noi marciamo » venivano cantati e ripetuti da schiere di giovani e di persone di ogni età.

L'Italia invia il suo saluto alla Nazione tedesca che festeggia oggi il suo Führer in una atmosfera di guerra e di fierezza.

Alla periferia di Londra

Violenta esplosione in una fabbrica di munizioni

Londra, sabato sera.

Si annuncia ufficialmente che un'esplosione si è prodotta nella fabbrica di munizioni Waltham Abbey, nella parte settentrionale di Londra, questa mattina alle ore 9.15.

Si deplorano cinque morti e più di trenta feriti gravi.

Mancano per ora più precisi particolari sulla catastrofe. E' stata aperta un'inchiesta e si lavora alacremente per mettere la fabbrica nuovamente in condizioni di lavorare.

La costituzione dell'Ente per la Biennale dell'Autarchia

Roma, sabato sera.

Stamane è stato presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il Disegno di Legge per la istituzione dell'Ente « Biennale Nazionale dell'Autarchia ».

L'Ente, autonomo, ha personalità giuridica ed è denominato « Biennale Nazionale dell'Autarchia ». Ha lo scopo di organizzare, ogni due anni, in Torino, una Esposizione Nazionale dell'Autarchia e nel 1948-XXVI una grande Esposizione nazionale commemorativa del centenario della prima guerra di indipendenza. L'Ente può altresì organizzare congressi, manifestazioni di ogni genere, mostre e convegni e può assumere iniziative attinenti ai fini dell'Ente e ai problemi dell'Autarchia.

E' sottoposto alla vigilanza del Duce.

Il patrimonio dell'Ente è formato:

a) dalla somma di lire 35 milioni, che sarà conferita dallo Stato;

b) dalla somma di lire 20 milioni, importo di obbligazioni infruttifere che l'Ente è autorizzato a emettere;

c) da contributi, doni e lasciti di persone o di enti.

Le entrate dell'Ente sono costituite:

a) dai proventi delle Esposizioni;

b) dagli interessi delle attività patrimoniali;

c) dai contributi a titolo periodico di persone e di enti;

d) dai proventi derivanti dalla emissione di buoni-tessera previsti dall'art. 15 della presente legge;

e) dalle quote dovute dai viaggiatori a norma dell'art. 11.

Sono trasferite all'Ente, costituito con la presente Legge, tutte le attività e le passività dell'Ente per la Biennale Nazionale dell'Autarchia costituito presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

Operai piemontesi decorati della Stella al Merito del Lavoro

Roma, sabato sera.

Con R. D. in corso, su proposta del Duce e in conformità alla designazione dell'apposita Commissione riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della Stella al Merito del Lavoro 117 lavoratori manuali, riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e anzianità di servizio. Ecco i lavoratori piemontesi decorati:

Avundo Giuseppina, Cartiera Italiana, Serravalle Sesia (Vercelli); Brambilla Emilio, S. A. Officine di Savigliano, Torino; Bratti Antonio, Soc. Italiana Rhodiaceto, stabilimento di Pallanza (Novara); Brusotti Tommaso, stabilimento Tessile Crespi, Ghemme (Novara); Colombo Battista, Civico Collegio De Filippi, Arona (Novara); Consavelli Davide, Soc. An. Ferriere Cravetto, Verrès (Aosta); Dalmasso Domenico, Soc. An. Dinamite Nobel, Polverificio Allemandi, Avigliana (Torino); Donis Teresa, Cartiera Italiana, Serravalle Scrivia (Vercelli); Flora Guglielmo, giornale « La Gazzetta del Popolo », Torino; Ghibaudo Teresa, Ditta Giovanni Piana, Torino; Giachino Luigi, Azienda Agraria Augusto Govone, Alba (Cuneo); Grassino Giuseppe, Cartiera Bosso, Cartiera Inferiore di Mathi Canavese; Magnetti Giovanni, Amministrazione Cuttica Dogliotti, Castagnole Lanze (Asti); Mestralleri Carmelo, S. A. Dinamite Nobel, Avigliana (Torino); Michelangelo Luigi, giornale « La Gazzetta del Popolo », Torino; Perino Alfredo, Officine di Netro, già Rubino, Netro (Vercelli); Ragazzini Terenzio, Villa San Remigio e Vorbania di Pallanza (Novara); Rocchietti Giuseppina, Cartiera Bosso, Cartiera Superiora di Mathi Canavese; Vegetabile Giuseppe, Azienda Agraria Giovanni Oddero e Figli, Trezzo Tinella (Cuneo).

Scheggia in un occhio

FERRARA. — L'operaio Alfio Balboni di anni 28, nell'accudire al proprio lavoro presso un mulino locale era investito ad un occhio da una scheggia di acciaio che penetrava in cavità. L'infortunato dovette essere trasportato all'ospedale dove lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

BORSE

TORINO, 20 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	70 —	Gelo	160 50
Id. 1. m.	70 05	Marelli	118 50
Redim. 3½ c.	66 05	Fiat	210 —
Id. 1. m.	66 15	Lancia (reg.)	132 —
Rend. 5% c.	99 75	Savigliano	861 —
Id. 1. m.	101 90	Nebiolo	320 —
Redim. 5 c.	101 20	I.N.C.E.T.	118 —
Id. 1. m.	91 70	Mobiliare	319 —
B.T.N. 1940	99 95	Finsider	518 —
Id. 1941	100 —	Ilva	937 25
Id. 1943 I	99 175	Siam	146 50
Id. 1943 II	99 10	Ansaldo	60 75
Id. 1944	98 —	Westingh.	493 —
Torino 4,50	100 50	Lane Borg.	1328 —
Id. 5% (1936)	105 —	Viscosa	474 —
Id. 5% (1937)	105 —	Valli Lanza	78 25
S. Paolo 4%	100 50	Cotoniere	310 50
Id. 3,50%	105 —	F.I.S.A.C.	103 —
Miglior. 4%	105 —	Paramatti	102 —
Ferrov. 3%	101 —	Olcardini	135 —
Id. 4,50%	102 —	O.I.E.	240 —
Elettr. 4,50%	105 —	F.I.A.T.	148 —
Id. Elet. 4%	100 —	Schiapparr.	77 70
Telmare 4,50	103 —	Mire Lanza	220 —
Telfiere 4,50	108 —	A.N.I.C.	130 1/8
Stipel 6%	200 50	Rumianca	70 3/8
Ass. Gen.	892 —	Monteponi	301 —
Mediterr.	542 —	Talco Graf.	416 —
Meridion.	441 —	M. Amiata	570 —
Navig. A. I.	362 —	Montecatini	210 50
Tor. Nord	108 25	Acqua Pot.	409 —
Italgas	14 425	It. Zuccheri	72 50
Sip	68 75	Florio	64 50
Terni	321 75	Vecchi-Din.	98 —
F. C. E.	69 75	Beni Stab.	233 —
Valdarno	237 —	Bitos	248 —
Mediterr.	348 75	Cartiera It.	138 —
Cuneo	14 50	Burgo	409 25
S.T.E.T.	110 —	Fond. Rian.	124 —

CAMBI: Parigi 20,191; Svizzera 446; Londra 90,30; New York 19,401; Belgio 321,50.

MILANO, 20 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	90 30	Cieli	368 —
Id. 1. p.	90 40	Dinamo	392 —
Id. 3,50 c.	70 35	Edison	248 50
Id. 1. p.	70 40	Id. postarg.	—
Redim. 5 c.	91 95	Bresciana	376 —
Id. 1. p.	91 10	Valdarno	737 —
Id. 3,50 c.	63 05	Piancnitina	250 —
Id. 1. p.	63 05	Sarda	90 50
Elm	360 —	Emiliana	500 —
Centrali	1101 —	Cotonific.	716 —
Ass. Gen.	851 —	Sifil	191 50
Mediterr.	542 —	Class. priv.	191 —
Meridion.	990 —	Id. ordin.	193 —
Costr. Ven.	436 —	Besa	90 50
Riunattino	66 50	Comacina	800 —
Cantoni	4100 —	Sip	68 75
Furier	310 —	Tirso	157 —
Ticino	990 —	Viscosa	500 —
Olcese	377 —	Merid. El.	370 —
De Angeli	1935 —	Orobia	165 —
Burgo	1100 —	Ovestilano	220 50
Linificio	721 50	Romana El.	379 —
Rossari	975 —	Ferol	311 50
Motondi	639 —	Ossa	14 60
Tosi	91 —	Marelli	117 50
Col. Merid.	318 —	Tessonnesio	198 —
Gio. Manif.	360 —	Safi	718 —
Navarro	848 —	Siet	710 —
Rossi	3190 —	Distillerie	319 —
Targetti	100 —	Eridania	685 —
F.I.S.A.C.	103 —	Raff. L. L.	878 —
Carami	410 —	S. Zucchari	72 50
Hermacrat	95 —	Anic	100 20
Chatillon	95 95	Italgas	14 45
Snia	475 —	Mira Lanza	227 —
Pacchetti	324 —	Dalgene	498 —
Scotti	36 25	Petrolì	17 30
Ansaldo	59 50	Montedi.	87 95
Ilva	944 50	Immobil.	647 —
Metalli It.	472 —	Le Edilizie	33 50
Amiata	572 —	Fondi Rust.	181 95
Montecatini	211 —	Beni diab.	233 —
Balmine	140 —	La Milano	66 75
Siele	365 —	Saturnia	71 50
Ilrala	470 —	Bitos Ord.	249 —
Bianchi	179 75	Burgo	409 —
Lentia	121 50	Burgo	458 —
Fiat	510 —	Richard-Gin.	790 —
Soggiano	115 —	Liga	57 75
Pirelone	918 —	Italcementi	978 —
Silurificio	354 —	Pirelli It.	1875 —
Fr. Tosi	435 —	Pirelli e C.	695 —
Adriatica	813 50	Rumianca	69 —

GENOVA, 20 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fia I A	447 —	Molini A. I.	405 —
Tramways	538 —	Ilva	941 —
Cotonificio	960 —	Eridania	649 —
Offic. Elette	151 50	Raffin. ord.	993 —
Montecat.	72 75	Zuccheri	871 —
Gemolerie	480 —		

TRIESTE, 20 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	851 —	Martinuzzich	98 —
Ass. It.	903 —	Tripcovich	168 —
Infortuni	1076 —	Cantieri	131 —
Adr. Elc. &	9007 50	Ampelea	990 —
Id. B	1200 —	Silurificio	958 —
Servolmach	918 —		

TORINO, 20. — Mercato mediocre in ribasso e povero d'affari. Qualche lieve regresso di alcune novità per la quasi totalità dei valori.

MILANO, 20. — Pur rimanendo la tendenza ancora sostenuta alcuni titoli hanno oggi registrato qualche cedenza dovuta più che altro ai soliti realizzi di fine settimana. In vantaggio da ieri troviamo ancora Lanificio Rossi, Costa, Cisalpina, Fondi Rustici, Pacchetti, Anilana, Lini, Tecnomasio, Pignone, Tosi, Beni Stabili, Pirelli e C., Venezie. Quasi immutate le Edison, Fiat, Volta, Terni, Bianchi, Isotta Caimo. Il rimanente. Resistenti i titoli di Stato sulle precedenti quotazioni.

Gravemente ferito da un toro infuriato

Milano, sabato sera.

Il contadino trentunenne Luigi Far fu Giuseppe, conduceva questa mattina dal suo cascinale al macello un toro per farlo uccidere, ma giunto in viale Molise la bestia, per il passaggio di un autocarro, si è infuriata ed ha tentato di fuggire ferendo gravemente il contadino. Per buona fortuna di questi sono accorsi alcuni cittadini che gli hanno dato man forte e, ridotto all'impotenza il toro, hanno condotto il contadino all'ospedale 28 Ottobre, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

I Buoni del Tesoro 1941

L'estrazione dei premî

da un milione e mezzo milione

Roma, sabato sera.

E' iniziata stamane, in una sala della Direzione Generale del Debito Pubblico, l'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro novennali, scadenza 1941.

Ecco i primi numeri estratti:

SERIE VI — Premio di un milione N. 1.064.076 - Premio di L. 500.000: N. 836.474.

SERIE VII — Premio di un milione: N. 1.297.640 - Premio di L. 500.000: N. 1.362.481.

SERIE VIII — Premio di un milione: N. 832.814 - Premio di L. 500.000: N. 771.424.

SERIE IX — Premio di un milione: N. 576.605 - Premio di L. 500.000: N. 651.357.

La fantasia di un giovanotto

Sottrae 2000 lire dal peculio e si mette a girare per l'Italia

Milano, sabato sera.

Gli agenti di servizio alla stazione Centrale hanno notato questa mattina un giovinetto che con interesse ed insistenza consultava le tabelle dell'orario. Avvicinato ed interrogato affinchè il giovane viaggiatore è stato colto in qualche contraddizione, ragione per cui gli agenti l'hanno invitato per spiegazioni in ufficio. Si trattava, come ora stato supposto, di un giovane avventuroso e senza mèta precisa, Francesco Pagano di Giuseppe, di 16 anni, da Nocera Inferiore.

Il ragazzo ha confessato, infatti, che provvistosi di duemila lire dal peculio dei suoi risparmi che il padre gli metteva da parte e lasciata una lettera nella quale annunziava il suo proposito di andare per il mondo, era stato a Roma e poi a Venezia, a Sanremo, a Torino e sostava da qualche giorno a Milano in attesa di ripercepire il suo vagabondaggio. Aveva vivacchiato alla meglio facendo la più rigorose economie sino a chiedere ospitalità nei cascinali di campagna; perciò gli restavano in tasca ancora 1550 lire.

Un cane e un gatto nemici della radio

Tortona, sabato sera.

Avendo il noiosissimo negoziante in legnami Giuseppe Bonadeo deciso di fare omaggio alla moglie, nel giorno del suo onomastico, di un apparecchio radio, diede incarico all'elettricista Attilio Berri di fornirglielo.

Il Berri decise di portarglielo a mezzogiorno per provarlo con le trasmissioni di quell'ora.

L'apparecchio era appena installato, ed erano uscite le prime note musicali, che un grosso gatto d'Angora si spaventò e, con gli occhi fuori dell'orbita, si mise a miagolare paurosamente ed a saltare sulla tavola, sul comò, gettando per aria, e frantumando stoviglie di valore e servizi da tavola pregiati.

Quando l'elettricista riuscì ad aprire la porta il felino, con un salto, balzò nel cortile da dove però entrò il cane che, a sua volta, andò ad abbaiare contro la radio.

La moglie si dichiarò disposta a rinunciare al regalo preferendo il gatto « angura » ed, allora, per la pace in famiglia il marito decise, per i primi giorni, di portare a passeggio cane e gatto durante le audizioni!...

Il condono delle punizioni ai ferro-tranviere

Roma, sabato sera.

Si annuncia che, in analogia a quanto disposto dal Duce a favore degli impiegati statali in occasione della nascita della Principessa Maria Gabriella di Savoia, le Federazioni degli esercenti imprese ferrotranviarie e di navigazione interna e delle aziende municipalizzate di trasporto hanno provveduto ora a impartire opportune disposizioni alle aziende rappresentate per il condono o la commutazione di determinate punizioni disciplinari inflitte ai propri dipendenti nel periodo che va dal 12 febbraio 1937 al 23 febbraio 1940.

Dieci anni in Assise ad uno sciagurato padre

Alessandria, sabato sera.

Il manovale Carlo Oneglia, di 46 anni, residente a Spinetta Marengo, padre di sette figli, è comparso stamane al giudizio della Corte d'Assise imputato di violenza alla sua figlia quindicenne Paolina e di maltrattamenti alla moglie Angela Imperiale. L'indegno padre già era stato condannato per estorsione, avendo adescato con la complicità della moglie un amico in casa carpendogli denaro. Il Procuratore Generale comm. Villa ha chiesto dodici anni di reclusione e un anno di arresto. La Corte lo ha condannato a dieci anni e otto mesi di reclusione e accessori di legge.

Decapitata dal treno presso Bussoleno

Bussoleno, sabato sera.

Sulla linea ferroviaria Torino-Modane, in prossimità della stazione di Bussoleno, stamane verso le ore 7 veniva rinvenuto il cadavere decapitato di una giovane donna, identificata poi per certa Schiavi Maria di Massimo, di 36 anni, nativa di Bruzolo di Susa e residente a Bussoleno, frazione Orgiassera.

La poveretta che lascia il marito ed una bimba di 10 anni, era stata investita dal treno e la Milizia Ferroviaria ed i RR. CC. stanno svolgendo indagini per stabilire come avvenne l'investimento.

CRONACA

Esercizi chiusi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie, per vendita di latte adulterato:

Caffaro Felice, via Belfiore 63, chiusura giorni sei;

Teisa Antonio, via Soana 7, chiusura giorni sei.

La chiusura avranno decorrenza dal giorno di lunedì 22 aprile corrente.

Convocazione dei rivenditori di giornali

L'ufficio del Sindacati Provinciali Fascisti Venditori Ambulanti e Rivenditori di giornali e riviste comunica:

Tutti i venditori ambulanti e rivenditori di giornali e riviste sono convocati per domattina, domenica alle ore 9 precise in corso S. Maurizio angolo via Rossini (lato giardini reale).

Dieci metri di cornicione crollano improvvisamente in piazza Madama Cristina

UN FERITO LEGGERO

Alle 7,45 di questa mattina, pare a causa di spostamenti di travi dovuti al cambiamento di stagione, un tratto di cornicione lungo circa dieci metri crollava improvvisamente dallo stabile n. 4 di piazza Madama Cristina, cadendo sul sottostante marciapiede.

Data l'ora mattutina, un solo passante si trovava a camminare in quel punto: il marmista Chiappelli Giovanni, di 66 anni, abitante in via Gioberti 17. Colpito dalle macerie, costui riportava fortunatamente soltanto una contusione alla gamba sinistra e una lieve escoriazione alla guancia pure sinistra. Accompagnato alle Molinette dal vigile urbano Mongardino, veniva curato e giudicato guaribile in sei giorni.

Frattanto la portinaia avvertiva il proprietario dello stabile, il quale richiedeva l'intervento dei vigili del fuoco. Giunti rapidamente con un distaccamento agli ordini dell'ing. Pastore, costoro prendevano le misure del caso al fine di eliminare ogni ulteriore pericolo, e dopo un'ora di lavoro rientravano in sede.

Anno 74 Sabato 20 Aprile 1940 STAMPA SERA - Anno XVIII Num. 96

STAMPA SERA

Acilia centro rurale per le famiglie numerose

Una delle case rurali di Acilia, il nuovo paese che, sorto alle porte dell'Urbe per volere del Duce e destinato alle famiglie prolifiche, inizia oggi la sua vita di lavoro e di redenzione della terra.

Von Brauchitsch fra le truppe di prima linea

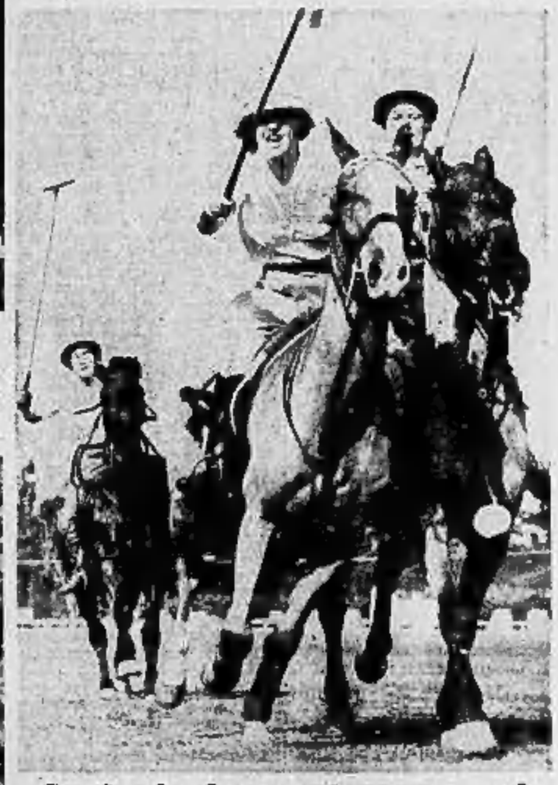
Il comandante in capo dell'Armata tedesca, generale von Brauchitsch, in ispezione fra le truppe di prima linea sul fronte del Reno.

In attesa del nemico che può arrivare dal cielo

Le «grandi orecchie» dei segnalatori di aerei disposte a gruppi in numerosi posti del territorio tedesco rivolgono le loro trombe verso le direzioni da cui sono presumibili le incursioni.

Vuole 20 milioni da Churchill

L'editore americano Griffin che ha chiesto venti milioni per danni a Churchill, avendo il Ministro smentito un'intervista accordatagli.



Anche le donne giocano a polo

Il faticoso e pericoloso gioco del polo a cavallo era finora riservato agli uomini. Ma queste amazzoni californiane hanno voluto dimostrare di saperci fare anche loro.

Quadro di distruzione dove è passato il «tornado» della Luisiana

Quel che è rimasto di Pierre Part, cittadina rurale della Luisiana, dopo che un tremendo «tornado» si è abbattuto sulla regione: un groviglio drammatico di macerie invase dalle acque e inquadrato da pochi alberi ischeletriti. Raramente la bufera ha lasciato tanta desolata distruzione.

Nel quadro dell'Alleanza!

Maurizio Chevalier, forse per tenersi in quadro, con l'alleanza franco-inglese, depone un bacio del suo labbrone sulla manina di Grace Fields e si acconcia a fare da annunciatore della «stella» britannica in uno spettacolo di gala al Teatro dell'Opera di Parigi.